

Grande manifestazione degli edili al Colosseo

In ottava pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I frati si preparano allo «scontro» di oggi

In quinta pagina i nostri servizi

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 87

GIOVEDÌ 29 MARZO 1962

Un'intervista rivelatrice

E' IN ATTO IL COLPO DI MANO DELLE FORZE ARMATE

L'esercito occupa Buenos Aires

Frondizi resiste?

Un paio di settimane fa, proprio mentre la Conferenza di Ginevra sul disarmo era alle sue prime battute, il presidente degli Stati Uniti ha chiamato a sé uno dei più noti columnist americani e gli ha esposto con grande chiarezza la nuova linea di fondo della strategia della amministrazione democratica...

Una prima considerazione si impone alla luce della cronaca stessa dei fatti. Kennedy ha lanciato questa notizia proprio mentre il suo ministro degli Esteri, Rusk, visitava a Ginevra i punti del conciliabolo. E' un caso? E' difficile sostenerlo, soprattutto quando si ricorda che gli Stati Uniti hanno fatto pesare sulla trattativa la minaccia della ripresa delle esplosioni nucleari nell'atmosfera...

BUENOS AIRES — Due soldati in completo assetto di guerra regolano il traffico nelle adiacenze del palazzo delle telecomunicazioni con l'estero. (Telefoto A. P. - L'Unità)

Rivolta nell'Ecuador

QUITO, 28. — Il presidente della Repubblica dell'Ecuador, Arosemena ha annunciato che nella città di Cuenca (Ecuador Meridionale) è scoppiato un movimento insurrezionale. Arosemena ha aggiunto che l'insurrezione è limitata alla sola città di Cuenca. Non si hanno per il momento altri particolari.

Da tutto questo scaturisce una sola, grande e precisa indicazione: intensificare con ogni mezzo la lotta per il disarmo. Solo un accordo di disarmo, infatti, può rovesciare la tendenza attuale, che è non già ad un impossibile equilibrio atomico ma alla conquista di una superiorità decisiva.

ALBERTO JACOVELLO

Reparti di fanteria sono penetrati nella Casa Rosada dove nessuno ha opposto resistenza



BUENOS AIRES — Due soldati in completo assetto di guerra regolano il traffico nelle adiacenze del palazzo delle telecomunicazioni con l'estero. (Telefoto A. P. - L'Unità)

BUENOS AIRES, 28. — Il colpo di mano dei militari argentini è entrato oggi nella sua fase decisiva: a tarda sera — su ordine del comandante in capo dell'esercito, Raúl Paggi — reparti di fanteria armati di mitra hanno occupato la Casa Rosada, senza incontrare alcuna resistenza. Precedentemente l'esercito si era assicurato il controllo di tutti i punti nevralgici della capitale. L'occupazione della sede del governo — avvenuta meno di un'ora dopo che Frondizi l'aveva lasciata per far ritorno nella propria abitazione — è stata la conseguenza del rifiuto di Frondizi di accettare l'ultimatum, notificatogli dai militari nel pomeriggio, col quale si chiedevano le sue dimissioni immediate.

Dopo la consegna dell'ulti-

Rivolta nell'Ecuador

matum una ridda di voci contraddittorie erano circolate sul conto di Frondizi: l'agenzia di stampa argentina affermava prima di sera che il Presidente si era dimesso, mentre altre fonti parlavano già di un suo arresto da parte dei militari. Successivamente è venuta la smentita della presidenza e l'annuncio che Frondizi confermava la propria intenzione di non dimettersi.

In ambienti solitamente informati si è diffusa anche la notizia che il Presidente intendeva convocare il Congresso per incrociarsi della responsabilità della crisi.

Per questo drammatico susseguirsi di avvenimenti l'azione dell'esercito aveva creato le premesse sin da questa mattina all'alba, occupando con reparti in pieno assetto di guerra, il Ministero delle comunicazioni, la stazione radio, la centrale elettrica, la centrale telefonica e quasi tutti gli edifici pubblici della capitale. Notizie sull'occupazione da parte dei militari di edifici pubblici e centri nevralgici pervengono anche da quasi

Drammatica denuncia di un militare all'« Humanité »

Otto soldati francesi impiccati dall'O.A.S.



ALGERI — Due aspetti drammatici della sparatoria tra OAS ed Esercito francese. Nella foto in alto: alcuni europei cercano di porsi in salvo; in basso: donne e uomini berocci nell'assalto, alcuni sono morti.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti. (Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

Al Teatro Eliseo di Roma

Da domani la conferenza delle donne comuniste

Domani, a Roma, al teatro Eliseo, alle ore 9, si aprono i lavori della 3ª Conferenza nazionale delle donne comuniste, che si concluderà domenica mattina con un discorso del compagno Palmiro Togliatti. La relazione introduttiva sul tema: « Una nuova unità delle donne italiane per la emancipazione femminile, per una svolta a sinistra, per il rinnovamento democratico e socialista del nostro Paese », sarà svolta dalla compagna on. Nilde Iotti. Subito dopo, si alterneranno alla tribuna le rappresentanti delle delegazioni stra-

Fanfani conferma impegni e limiti del centro-sinistra

Risposta insoddisfatta alla domanda dell'Unità sugli interventi di polizia nei conflitti di lavoro - Carattere « sperimentale » dei rapporti col PSI - Reticente risposta sulla candidatura al Quirinale

Seconda battuta elettorale della DC, dopo il discorso di Moro a Foggia. Per l'occasione, la Democrazia cristiana ha mandato a « Tribuna politica » il presidente del Consiglio, che ha dato inizio ieri sera alla « nuova serie » delle conferenze stampa dedicate ai membri del governo.

(Telefoto A. P. - L'Unità)

Il governo si è dato con l'accordo tripartito approvato dal PSI sarà attuato con « diligente sistematicità », essendo stato predisposto « sui problemi attuali dell'Italia e in vista delle attese degli italiani ». Guida « del programma è la Costituzione, che tutela la libertà di tutti. Fanfani ha quindi di vanitate i « fatti ». Avevano accusato il governo di temere il giudizio del corpo elettorale, e invece le elezioni si faranno, rispettando la legge; insieme a questa decisione, l'ultimo Consiglio dei ministri ha approvato l'aumento delle pensioni e la distribuzione gratuita dei libri di testo agli alunni delle elementari.

La prima domanda a Fanfani è stata posta dal compagno Luigi Pintor, condirettore dell'Unità. Pintor, riferendosi ai recenti interventi polizieschi contro gli operai di Milano e di Gela in sciopero, ha domandato se il governo intendeva precise disposizioni alle forze di polizia perché non intervenissero nei conflitti di lavoro a sostegno del padronato, come obiettivamente è, e in ogni caso non usino la violenza contro gli operai in sciopero o che manifestano secondo i loro diritti.

Fanfani ha detto che questo problema si pose già con il governo precedente, quando Scelba dette disposizioni per la salvaguardia dei diritti dei cittadini « scioperanti e non scioperanti ». Oggi il governo è tornato a dare disposizioni « perché la polizia non partecipi come parte in causa nelle manifestazioni ma come garante dell'ordine », che « anche degli scioperanti non debbono turbare perché il diritto di sciopero « non è il diritto di turbare l'ordine » attraverso un'arma che la Costituzione prevede. Fanfani ha preso spunto dalla domanda per dire che il problema è da considerare in un quadro più ampio: l'art. 39 della Costituzione, lo statuto dei cittadini nelle aziende e nelle fabbriche, nel regolamento del collocamento, la disciplina degli interventi dello Stato nel settore sindacale. E ha ricordato che per affrontare questi problemi è stata convocata per lunedì

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

ALGERI — Due aspetti drammatici della sparatoria tra OAS ed Esercito francese. Nella foto in alto: alcuni europei cercano di porsi in salvo; in basso: donne e uomini berocci nell'assalto, alcuni sono morti.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

ALGERI — Due aspetti drammatici della sparatoria tra OAS ed Esercito francese. Nella foto in alto: alcuni europei cercano di porsi in salvo; in basso: donne e uomini berocci nell'assalto, alcuni sono morti.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

Il governo si è dato con l'accordo tripartito approvato dal PSI sarà attuato con « diligente sistematicità », essendo stato predisposto « sui problemi attuali dell'Italia e in vista delle attese degli italiani ». Guida « del programma è la Costituzione, che tutela la libertà di tutti. Fanfani ha quindi di vanitate i « fatti ». Avevano accusato il governo di temere il giudizio del corpo elettorale, e invece le elezioni si faranno, rispettando la legge; insieme a questa decisione, l'ultimo Consiglio dei ministri ha approvato l'aumento delle pensioni e la distribuzione gratuita dei libri di testo agli alunni delle elementari.

La prima domanda a Fanfani è stata posta dal compagno Luigi Pintor, condirettore dell'Unità. Pintor, riferendosi ai recenti interventi polizieschi contro gli operai di Milano e di Gela in sciopero, ha domandato se il governo intendeva precise disposizioni alle forze di polizia perché non intervenissero nei conflitti di lavoro a sostegno del padronato, come obiettivamente è, e in ogni caso non usino la violenza contro gli operai in sciopero o che manifestano secondo i loro diritti.

Fanfani ha detto che questo problema si pose già con il governo precedente, quando Scelba dette disposizioni per la salvaguardia dei diritti dei cittadini « scioperanti e non scioperanti ». Oggi il governo è tornato a dare disposizioni « perché la polizia non partecipi come parte in causa nelle manifestazioni ma come garante dell'ordine », che « anche degli scioperanti non debbono turbare perché il diritto di sciopero « non è il diritto di turbare l'ordine » attraverso un'arma che la Costituzione prevede. Fanfani ha preso spunto dalla domanda per dire che il problema è da considerare in un quadro più ampio: l'art. 39 della Costituzione, lo statuto dei cittadini nelle aziende e nelle fabbriche, nel regolamento del collocamento, la disciplina degli interventi dello Stato nel settore sindacale. E ha ricordato che per affrontare questi problemi è stata convocata per lunedì

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

ALGERI — Due aspetti drammatici della sparatoria tra OAS ed Esercito francese. Nella foto in alto: alcuni europei cercano di porsi in salvo; in basso: donne e uomini berocci nell'assalto, alcuni sono morti.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

ALGERI — Due aspetti drammatici della sparatoria tra OAS ed Esercito francese. Nella foto in alto: alcuni europei cercano di porsi in salvo; in basso: donne e uomini berocci nell'assalto, alcuni sono morti.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

Fatti e argomenti

Troppo strumentalismo

L'on. Fanfani ha fatto ieri al telespettatore una suggestiva presentazione del suo governo e dei suoi propositi, a fini chiaramente elettorali. Ma nonostante la ricorrenza di positivi impegni programmatici e politici del centro-sinistra, l'on. Fanfani ha finito col rivelare in pieno quanto ci è di tattico e di strumentale nella sua posizione: come già gli accadde al congresso democristiano di Napoli e a conclusione del dibattito sulla fiducia alla Camera. Un limite di fondo, quindi, non occasionale.

Intanto l'on. Fanfani avrebbe fatto assai bene a dare una risposta più precisa alla nostra domanda sugli interventi di polizia nei conflitti sindacali, poiché è questa una questione preliminare e discriminante, e tanto più lo è di fronte a un governo di centro-sinistra. Il riferimento dell'on. Fanfani alle precedenti disposizioni di Scelba non è stato davvero felice. Ed è chiaro che, se questo problema è a molti altri che riguardano l'atteggiamento del governo nei confronti dei conflitti di classe, non venisse risolto in modo radicalmente nuovo, quelle « preoccupazioni per timore » che secondo Fanfani esistono verso il centro-sinistra si trasformerebbero in « preoccupazioni per certezza »: certezza sulla incapacità del governo di rispettare i propri impegni, e certezza sulla natura non democratica dei suoi obiettivi.

Ne Fanfani è apparso più deciso su altre questioni programmatiche e di linea, anche se, tuttavia, che sono state toccate nel corso delle domande e risposte. A parte l'elogio dei recenti provvedimenti governativi in materia scolastica, previdenziale e di rispetto delle scadenze elettorali (elogio comprensibile ma sproporzionato, trattandosi in gran parte di misure imposte dalla legge o che rispondono a criteri tecnici e arbitrari), cattiva è stata la risposta sui coltivatori diretti: reticente quella sulle nazionalizzazioni (con un accenno ai « limiti » dell'eventuale provvedimento); sensibile alle sollecitazioni clericali, sia pure con cautela, quella sulla censura e sulle borse di studio alle scuole dei privati (ma certo per una questione di

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

ALGERI — Due aspetti drammatici della sparatoria tra OAS ed Esercito francese. Nella foto in alto: alcuni europei cercano di porsi in salvo; in basso: donne e uomini berocci nell'assalto, alcuni sono morti.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

ALGERI — Due aspetti drammatici della sparatoria tra OAS ed Esercito francese. Nella foto in alto: alcuni europei cercano di porsi in salvo; in basso: donne e uomini berocci nell'assalto, alcuni sono morti.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

un giornale di tendenza integralista). Ma al di là di questi aspetti particolari scappati, c'è che più ha colpito in questa apparizione televisiva di Fanfani — fino ad assumere un significato politico generale — è una sua ambiguità di fondo: il riferimento al « centrismo » come a una « esperienza esaurita ma a posteriori », che si tratterebbe quindi di continuare su nuove basi; il richiamo al governo del 1958 che sarebbe padre di quello attuale (una interpretazione che non solo i socialisti ma neppure i repubblicani potrebbero condividere senza attribuire all'attuale governo finalità ben diverse da quelle proclamate); infine la rievocazione (in risposta al Tempo) del carattere « sperimentale » del centro-sinistra ai fini di chià quale evoluzione che il PSI dovrebbe subire entro la scadenza delle elezioni del '63. Al punto che anche il riferimento di Fanfani alle più vicine elezioni amministrative ha fatto con l'esumere una sfumatura ricattatoria nei confronti dell'elettorato.

Troppo contraddizioni e troppo profunde, dunque, tra le riconfermate scelte costituzionali, democratiche e sociali, tra l'asserita conversione democristiana a una prassi permanente di dialogo di parte e i cui Fanfani collega tutta la sua concezione del centro-sinistra. Contraddizione che soltanto un'avanzata delle posizioni e degli obiettivi della sinistra — e della sua ala più avanzata — può scegliere secondo le attese e la volontà di vero rinnovamento delle grandi masse.

Una buona occasione ha poi perso Fanfani di andare, in materia di politica estera, al di là di assicurazioni di buona volontà. Ha perso l'occasione di pronunciare almeno la parola Algeria, a correzione dei 10 o 15 voti che l'Italia ha dato all'ONU contro la causa dell'indipendenza di quel paese e in allineamento al golfismo. Ha perso anche l'occasione di spiegare (ma forse pretendiamo troppo) come mai il nostro ministro degli esteri ha disertato la trattativa ginevrina sul disarmo per una intera settimana, per rinfacciarsi fuggacemente solo ora che la trattativa ristagna.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall'inizio della « Operazione di controllo » cinque soldati che vi parteciparono sono scomparsi. Che fine hanno fatto? Ha forse ragione il soldato che ha scritto ai suoi genitori la macabra notizia del rinvenimento degli otto giovani impiccati in una cantina? La lettera, spedita da Algeri domenica, è stata comunicata all'Humanité ieri sera ed ha tutta l'aria di essere autentica. Il giovane scrive: « Qui, dopo il cessate il fuoco » e triste dirlo, ma è la guerra, siamo tutti contro gli uomini dell'OAS che ieri ci hanno sparato addosso nella caserma. Ma ci è stato formalmente vietato di rispondere al fuoco. L'OAS ha fatto prigionieri otto giovani soldati: li abbiamo ritrovati impiccati... Si parla pure delle ragioni di questi ammazziamenti di soldati: eppure bisogna che lo si sappia in Francia... La notte scorsa un compagno di guardia alla sezione del 18 Arrondissement di Parigi, è stato assassinato a coltellate e un altro compagno è stato ferito gravemente. Anche qui il delitto, secondo la polizia, non è politico: i quattro giovani aggressori sarebbero dei « blousons noirs », le cui bravate a base di bevute notturne e di risse a coltellate sono frequenti in tutti i quartieri di Parigi; ma il Partito comunista non accetta questa tesi e denuncia l'assassinio come un nuovo crimine dell'OAS. I quattro giovani squadristi hanno improvvisato una

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10, pag. 8 col.)

ALGERI — Due aspetti drammatici della sparatoria tra OAS ed Esercito francese. Nella foto in alto: alcuni europei cercano di porsi in salvo; in basso: donne e uomini berocci nell'assalto, alcuni sono morti.

Un compagno di guardia ad una sezione comunista di Parigi è stato pugnalato a morte ed un altro gravemente ferito dai terroristi fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — L'Humanité pubblica la lettera di un soldato il quale scrive da Algeri che otto suoi compagni sono stati ritrovati impiccati dall'OAS a Bab-el-Oued. Le autorità smentiscono; ma sono costrette ad ammettere che dall

Concluso l'esame degli articoli del provvedimento

A Ravenna un altro scandalo « alla Fiumicino »

La Camera vota oggi la legge per l'avviamento commerciale

Ceduta per 145 milioni una pineta da 5 miliardi

Grave sentenza a Firenze

Maggioranza e destre respingono emendamenti migliorativi presentati dai comunisti

La preziosa terra è stata venduta alla « Immobiliare Savio » dal commissario governativo di una cooperativa nata per iniziativa dell'onorevole Zaccagnini

Valido il Concordato e non la legge civile

FIRENZE, 28. — Una sentenza che non mancherà di sollevare approvazioni e contrasti è stata emessa oggi dal tribunale civile di Firenze (pres. Pietro Beretta Anguissola) sulla validità del matrimonio religioso contratto da un minore contro la volontà del genitore. I giudici si sono affidati infatti alle trasformazioni giuridiche frutto del Concordato, anziché avvalersi delle norme del codice civile e creando in questo modo il primo caso giuridico in materia.

Nella sentenza i giudici hanno scritto che « se è vero che il nostro ordinamento civile, per considerare valido il matrimonio contratto da un minore richiede l'assenso della persona che esercita su di lui la patria potestà e la tutela (art. 90 del codice civile), e anche vero che l'ordinamento canonico impone al parroco soltanto di esortare i minori a non unirsi al vincolo coniugale all'insaputa o contro la ragionevole volontà del genitore ».

« Qualora i minori insistano nel loro proposito, il sacerdote non può assistere al matrimonio senza aver prima consultato l'ordinario diocesano. Una volta che questi abbia dato parere favorevole può procedere al rito, riconosciuto a tutti gli effetti civili in base alle norme concordatarie ».

« Considerato — prosegue la sentenza — che in ordine al matrimonio religioso riconosciuto agli effetti civili, il legislatore italiano ha lasciato la questione della capacità alla disciplina del diritto canonico, si deve concludere — continua la sentenza — che il matrimonio religioso del minore contratto senza il consenso del genitore, può ugualmente avere effetti civili ».

« Si tratta anche — hanno continuato i giudici — di una questione di « capacità », e, sotto questo profilo, si sono sempre applicate in Italia norme straniere che fissano ad un'età piuttosto che ad un'altra il compimento dello stato di maggiore età o dispongono diversamente dalla nostra legge in tema di capacità del minore ».

La Camera ha concluso l'esame degli articoli della legge sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale e il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto. Il disegno di legge introduce due istituti nuovi a tutela dei negozianti, pubblici esercenti ed artigiani: il diritto di prelazione nell'affitto dei locali in cui ha sede la loro azienda e il diritto a un compenso in caso di rescissione del contratto di locazione (la misura massima del compenso è pari all'importo di 30 mensilità del canone che l'immobile può rendere secondo i prezzi correnti del mercato). Il conduttore può rinunciare a questo compenso e optare per la proroga di due anni del contratto di locazione a un canone da concordarsi tra le parti. Per assicurare il diritto di prelazione, il proprietario — qualora intenda rescindere il contratto di locazione — deve darne comunicazione preventiva al locatario, il quale entro 15 giorni può chiedere il rinnovo della locazione al nuovo canone richiesto dal proprietario.

Nella seduta della mattina hanno parlato il ministro Trabucchi che ha difeso le posizioni dei proprietari, e il compagno MAZZONI, il quale ha rilevato che il testo della legge non garantisce una effettiva tutela dei commercianti, esercenti pubblici ed artigiani, che gestiscono nel nostro paese un milione e duecentomila aziende. Per questo i comunisti chiedono l'introduzione di altri fatti, oltre a quelli stabiliti nella nuova legge. Precisamente: 1) che la rescissione del contratto di locazione possa essere proposta dal proprietario soltanto per « giusta causa »; 2) il diritto di prelazione del conduttore non soltanto per l'affitto ma anche in caso di vendita dei locali (e lo stesso dovrà garantire ai commercianti i crediti a lungo termine necessari per l'acquisto); 3) il riconoscimento al conduttore del plusvalore creato dal suo lavoro a vantaggio dei locali, nel calcolo del danno determinato dalla perdita del locale in seguito alla rescissione del contratto.

Lasciare all'arbitrio del proprietario la possibilità della disdetta significa, ha osservato Mazzoni, favorire la corsa all'aumento dei fitti dei negozi e delle botteghe artigiane, con inevitabili conseguenze sui costi della distribuzione e quindi sui prezzi delle merci.

Si deve tener presente da altra parte, ha concluso Mazzoni, che i proprietari non possono pretendere dal mantenimento dei contratti di locazione, l'aumento di 40 volte (60 volte quelli degli esercizi pubblici) rispetto al 1945 (quello già si era avuto un aumento di 20 volte rispetto al 1938).

Hanno poi parlato i due relatori PREZIOSI (monarchici) e MIGLIORI (dc) per la maggioranza, e il ministro della Giustizia BOSCO, che ha concluso la discussione generale.

Nella seduta pomeridiana è incominciato l'esame dei singoli articoli della legge e dei relativi emendamenti. Il compagno MARCONDA ha illustrato una serie di emendamenti all'articolo 1, con i quali: 1) si escludevano dalla tutela i grossisti; 2) si stabiliva che alla scadenza del contratto il conduttore ha automaticamente diritto al suo rinnovo e che se le parti non si accordano sul nuovo canone la decisione è demandata al pretore; 3) si stabiliva che alla scadenza del contratto il conduttore non ha diritto alla proroga soltanto nei casi che egli abbia chiesto di svolgere la propria attività nell'immobile o che il proprietario intenda utilizzare i locali per esercitarvi la propria attività (o per farvi esercitare un figlio o un genitore); 4) si affermava il diritto di prelazione del conduttore anche in caso di vendita dei locali.

Gli emendamenti comunisti sono stati votati anche da una parte dei compagni socialisti, ma la maggioranza, con l'aiuto delle destre monarchiche, fasciste e liberali, li ha respinti.

Approvato l'articolo 1 nel testo della maggioranza, i compagni ZOBOLI e MARCONDA hanno proposto, in via subordinata, una modifica all'articolo 2, per stabilire che qualora il proprietario non voglia rinnovare il contratto, alla sua scadenza, il conduttore abbia diritto a una proroga per un periodo uguale a quello stabilito nel contratto e non superiore a 6 anni. Anche questa proposta è stata respinta.

Approvati rapidamente gli articoli 3 e 4, una lunga discussione si è svolta sull'articolo 5, nel quale si stabilisce il diritto del conduttore a un compenso. In caso di cessazione del rapporto di locazione, compenso stabilito nella misura massima pari all'importo di 30 mensilità del canone che l'immobile può rendere secondo i prezzi correnti del mercato.

Approvato l'articolo 5, il compagno MAZZONI ha proposto emendamenti tendenti a elevare la misura del reale accrescimento di valore recato all'immobile dal lavoro del conduttore oppure, in via subordinata, portandolo a 50 mensilità; ciò allo scopo di disdette si scateni soprattutto a danno dei piccoli e medi operatori economici. Liberali, missini e dc. GUERRIERI hanno chiesto invece una riduzione del compenso. La maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti. Una parte dei socialisti hanno votato con la maggioranza.

All'inizio della seduta pomeridiana di ieri alla Camera è stata brevemente ripresa la discussione del « piano » di ammodernamento delle Ferrovie. Dopo il dc BIMA, il compagno FIUMANO ha illustrato un ordine del giorno per chiedere l'immediata revoca della concessione alla « Calabro-Lucane », responsabile di gravi inadempimenti che hanno provocato molte gravi sciagure.



Uno scorcio della pineta di Ravenna

(Dal nostro inviato speciale) RAVENNA, 28. — Una cooperativa, un ministro, un commissario, un ente statale, personalità d.c., uomini d'affari, una pineta lungo la Riviera adriatica: questi sono gli ingredienti principali. Meccate e agitate il tutto, aggiungete un pizzico di Mattei ed ecco l'ultimo affare alla moda di Fiumicino, un altro di quegli scandali tipici dell'Italia del miracolo di cui la costa adriatica emiliano-romagnola pare essere satura.

Fermatoci per oggi a Ravenna e meglio a quella pineta sulla spiaggia lungo il mare, battezzata in queste settimane « Lido di Classe », dal nome della famosa basilica bizantina che sorge nei pressi. Sono circa 50 ettari di pineta a 150 metri dal mare, sconosciuti fra lo stato per essere stati ceduti dalla principessa Carolina di Brinswick, oltre un secolo fa, al suo amante barone Bartolomeo Bergami della Franchina a compenso delle sue prestazioni amorose. Si racconta anzi che la stessa notte in cui gli venne offerto il gentile omaggio, il barone scappasse dalla villa di Carolina per sposare i piagnucoli che limitavano la sua nuova proprietà.

Aurà fatto lo stesso quel dirigente di un ente statale dopo avere avuto, come si dice, proprio al congresso d.c. di Napoli, assicurazioni di poter condurre tranquillamente in porto l'operazione « pineta Lido di Classe ». Comunque, sempre a quanto si racconta, sarebbe stato versato il dovuto compenso per il favore ricevuto: 500 milioni per le spese del congresso di Napoli. Ma questo è un po' l'epilogo, o meglio una delle ultime battute, almeno per ora, della storia poco edificante della cooperativa « Cassa » nata nel 1950 a Ravenna, per idea del « nome tutelare » di quella provincia, l'on.le Zaccagnini.

La « Libertà e Lavoro » al suo sorgere associa 343 contadini e disponeva di 150 ettari di terra. Ma poco dopo ampliana la proprietà attraverso il mutuo della Cassa per la piccola proprietà contadina, acquistando tre tenute per quasi duecento ettari complessivi. Parte di questi terreni, la tenuta Savio, era nella zona littoranea. Ma nonostante i cospicui aiuti, le sovvenzioni delle banche, l'ingente patrimonio che nel 1957 si valutava ad oltre 1 miliardo e mezzo gli affari della cooperativa andavano molto male: ruberie degli amministratori, debiti, salari non pagati. Un vero disastro.

In una lettera al prefetto di Ravenna, il presidente della cooperativa, Zaccagnini, chiedeva l'intervento delle banche per altri soccorsi dovendo tra l'altro pagare quasi 5 milioni di arretrati per salari alla mano d'opera bracciantile e circa 8 milioni ai soci a saldo del prodotto. La lettera del presidente della cooperativa, diretta anche ai maggiori enti di credito ravennati aggiungeva però di avere in mano l'asse di briscola e cioè la possibilità di permuta di una parte dei terreni cooperativi allo Stato il quale era disposto a dare in cambio 43 ettari di pineta demaniale, lungo il mare e non ancora sfruttata turisticamente. Più che una permuta sarebbe stato meglio dire, un regalo. Le banche avrebbero dovuto dare soldi necessari alla valorizzazione della pineta così da permettere poi la lottizzazione e la vendita del prezioso terreno. Le banche non accettarono, ma lo Stato non mancò. Con un decreto presidenziale del febbraio 1959, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, la pineta demaniale passava alla « Libertà e Lavoro ».

L'operazione, secondo quanto è richiesto dal presidente della cooperativa, avrebbe fruttato riprendendo la pineta con le opportune trasformazioni (luce, strade, acqua, ecc.) 1 miliardo di lire e forse anche più.

Ma la situazione della cooperativa precipita, le banche non danno più crediti, al presidente viene sostituito un commissario governativo, il rag. Orsola Gambi, responsabile della sezione amministrativa della Dc.

Ed è proprio durante la gestione commissariale che si susseguono le operazioni di vendita delle terre della cooperativa. Nel gennaio dello scorso anno vengono rivenduti alla Cassa della piccola proprietà contadina una parte delle terre cedute da questo. Sono 145 ettari in collina da cui si ricavano 119 milioni. Poi è la volta della pineta avuta dallo Stato: 56 ettari di pineta e sottobosco venduti alla Immobiliare Savio per 145 milioni. Terra preziosa che oggi si contratta a prezzi che vanno fino a 10 mila lire al metro quadrato, viene ceduta così a poche centinaia di lire al metro.

Intanto il commissario licenzia personale « per mancanza di lavoro ». Ma le vendite non sono finite. Altri due possedimenti, la « Bassona » di 217 ettari e l'« Ortazzo » di 178 ettari, entrambi lungo il mare nei pressi della pineta vengono venduti rispettivamente per 250 milioni e per 149 milioni. Chi comperò? Entrò in scena a questo punto un nuovo protagonista: l'Ente statale per la Tre Venezia, diretto dall'ex segretario regionale della Dc per il Veneto, Orcalli. Questo signore è considerato nel Veneto il braccio destro dell'ing. Mattei. Ma perché la Presidenza del Consiglio ha autorizzato l'Ente a spendere tanti milioni fuori dalla propria zona di competenza?

L'Ente della Tre Venezia non è forse nato per la rinascita e la ricomposizione fondaria della Tre Venezia? E non andava forse per questo di benefici straordinari, ed anche del diritto di espropriare che perde in riceve quando nasce fuori dal proprio territorio? Perché i denari dello Stato vengono impegnati in questo modo?

LINA ANGELI

Presentato in una conferenza stampa

L'ultima « rosa » del premio Crotone

La giuria del Premio Letterario Crotone 1961 ha tenuto ieri sera, nella bella casa di Giacomo Debenedetti, presidente della stessa giuria, una conferenza stampa per segnalare l'ultima « rosa » dei candidati al premio. Su trenta libri presi in considerazione sono rimasti in lizza per la premiazione finale che avverrà sabato sera nel banchiere (Capesi), Renzo De Felice « Storia degli ebrei sotto il fascismo » (Einaudi), Giuseppe Mazzaglia « La dama selvatica » (Feltrinelli), Leonardo Sciascia « Il giorno della civetta » (Einaudi) e Saverio Strati « Mani vuote » (Mondadori). Debenedetti, dopo aver rapidamente ricordato i vincitori delle sue edizioni e ribadito le finalità del premio che vuole essere, come è stato in effetti, il risultato di « un giudizio rigoroso », ha detto che con il prossimo anno il Crotone verrà assegnato entro l'anno cui si riferisce, restando l'ultimo, in ordine di tempo, dei premi letterari italiani.



Alcuni componenti della Giuria del Premio Crotone: da sinistra a destra Debenedetti, Leonida Repaci e il prof. Bosco.

Alla breve, precisa comunicazione di Debenedetti ha fatto seguito la conferenza stampa che si è svolta « alla rovescia ». I critici letterari presenti sono stati « intervistati » e hanno espresso, dietro invito di Debenedetti, Repaci e Umberto Bosco il loro parere sui libri rimasti in lizza e una loro indicazione sul vincente. Al termine della conversazione, la segretaria del Premio, Jolena Baldini, ha letto il risultato del « voto », che naturalmente non è affatto indicativo ai fini del Premio: Strati, se il premio dovesse essere attribuito dai critici presenti ieri sera in casa Debenedetti, avrebbe vinto il Crotone con 4 voti, Sciascia e De Felice seguirebbero con 2 voti. Costabile con un voto. Intorno ad ogni nome si è accesa una « piccola battaglia » al punto che Repaci ha trovato agevole il dire che la improvvisata giuria si era comportata come una giuria vera e propria. Assoluta « mistero », quindi, sul vincitore di questo Premio che di anno in anno acquista risonanza.

Denunciato un commerciante di Pesaro

Vendeva e reclamizzava prodotti adulteratori

Un commerciante di Pesaro, Dante Tachiel, è stato denunciato dai carabinieri per aver venduto a numerosi macellai un prodotto, denominato « Bovis », risultato poi essere nient'altro che solfito di sodio, eseguendo spedizioni in 384 città per complessivi 6.584.650 kg.

Il Tachiel è imputato inoltre di aver omesso di denunciare la costituzione della sua ditta denominata « Commerciale Adriatica », sotto il cui nome ha svolto la sua attività, alla Camera di commercio di Pesaro.

Sempre in rapporto all'uso del solfito di sodio il prefetto di Pistoia ha ordinato la chiusura delle carni del 20 dicembre 1928 n. 3298. Tale articolo dice che « l'uso del solfito di sodio non è consentito perché, oltre al potere di conservare le carni, ha quello di arrestarne e nascondere le alterazioni e di mascherarne l'aspetto ».

Il Tachiel è imputato infine di aver omesso di denunciare la costituzione della sua ditta denominata « Commerciale Adriatica », sotto il cui nome ha svolto la sua attività, alla Camera di commercio di Pesaro.

Esplodiva seduta all'assemblea regionale siciliana

Si spacca il gruppo d. c. in Sicilia sul voto per l'Ente di riforma agraria

Per non votare la mozione presentata dal governo di centro-sinistra, la maggioranza dei deputati dc ha abbandonato l'aula — La mozione è passata grazie all'astensione dei comunisti

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 28. — La mozione presentata dalla Dc e dal Psi sull'Ente di riforma agraria siciliano ha rischiato di essere bocciata. Essa è stata approvata con lo scarto di qualche voto ma non per virtù della maggioranza governativa che al momento della votazione si è volatilizzata, bensì in conseguenza dell'atteggiamento di astensione assunto sia dal gruppo comunista che da quello cristiano sociale. Contro la mozione ha votato la destra al gran completo; a favore hanno votato il gruppo socialista, una parte dei membri del governo e soltanto i deputati d.c. Lo Giudice, La

Loggia, Rubino e Muratore. Tutto il resto del gruppo d.c. ancora prima che si giungesse alla votazione, era già uscito ostentatamente dall'aula aderendo all'invito fatto a larghi gesti dall'on. Alessi.

La mozione presentata sull'ERAS da Dc e Psi accoglieva la emanazione delle norme regolamentari ed a procedere agli adempimenti conseguenziali di sua competenza, al fine di giungere al rinnovo integrale del Consiglio di amministrazione dell'ERAS. Essa era stata contrapposta ad una mozione del Pci, poi ritirata per evitare che — nel caso di una bocciatura — fosse preclusa

la strada agli emendamenti comunisti tendenti a migliorare la mozione di maggioranza. Nella mozione del Pci si chiedeva non solo l'immediato scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ERAS e la nomina di un commissario, ma anche la istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare per accertare le irregolarità ripetutamente attribuite alla gestione dell'attuale presidente, il d.c. Cuzari. Nella mozione presentata da Dc e Psi — fortunatamente approvata questa sera — invece si fa cenno soltanto ai motivi giuridico costituzionali che impongono lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ERAS e

Iniziato l'esame della nuova legge

Teatri « stabili », anche in provincia

Previsto anche un rafforzamento dei teatri universitari — Un disegno di legge anche sugli Enti Lirici

La Commissione interna della Camera ha iniziato ieri mattina l'esame del disegno di legge governativo, che dovrebbe regolamentare la vita del teatro drammatico. Il sottosegretario Antonozzi ha confermato le dichiarazioni già fatte in Senato, recentemente, dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Folchi, circa la buona disposizione dei pubblici poteri a introdurre nel disegno di legge emendamenti sostanziali corrispondenti in parte alle richieste espresse dalla gente di teatro, e soprattutto dai critici drammatici, nel loro Convegno di Napoli.

Specificamente, il governo sarebbe favorevole alla soppressione della norma che restringe la possibilità di costituzione dei teatri stabili alle sole città con popolazione superiore ai seicentomila abitanti. L'annullamento di questo limite consentirebbe una più equa distribuzione delle attività drammatiche in tutto il territorio nazionale e una stabilizzazione di tali attività.

Per quanto riguarda le Compagnie private, potrebbe essere migliorato il sistema di sovvenzionamento, mediante la concessione di contributi, la cui misura sarebbe molto vicina a quella dei diritti erariali riscossi sugli incassi. Più ambigue le intenzioni governative per ciò che concerne l'esigenza, da più parti manifestata, di scindere i compiti e le responsabilità della prevista Commissione consultiva, dividendo tale organismo in due Commissioni, l'una tecnico-amministrativa e l'altra artistica, quest'ultima composta di studiosi ed esperti. Il sottosegretario Antonozzi, infatti, ha soltanto ammesso la necessità di assicurare la partecipazione alla « consultiva » d'un più elevato numero di critici e uomini di cultura.

Altre provvidenze (non ancora precisate, peraltro) servirebbero di sostegno alle iniziative tendenti a valorizzare e ad incrementare il repertorio nazionale e la produzione italiana contemporanea. Sarebbe anche previsto un rafforzamento dei Teatri Universitari, nonché il coordinamento e una più produttiva organizzazione delle scuole d'arte drammatica.

A domanda dei compagni on. Lajolo e Viviani, il sottosegretario ha annunciato la prossima presentazione, a parte, di un disegno di legge sugli Enti lirici.

La seduta del Senato

Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge sulle espropriazioni per pubblica utilità. Il provvedimento contiene norme dirette ad accelerare ed ha svoltare la procedura e dell'esproprio nonché la delega al governo a raccogliere ed a coordinare

in un testo unico, con facoltà di introdurre modifiche ed integrazioni, le disposizioni di legge precedenti. Con la nuova legge la stima degli uffici tecnici delle amministrazioni statali sostituisce la stima giudiziaria. Una serie di emendamenti migliorativi presentati dai compagni CARUSO, SCAPILLI, GOMBI e MARABINI, è stato respinto dalla maggioranza.

Quindi è cominciato l'esame del progetto di legge di iniziativa dei compagni BO-CASSI e TERRACINI riguardante la regolamentazione delle norme per l'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie. Il compagno TERRACINI ha preso la parola mettendo in luce come il disegno di legge non abbia come oggetto la modifica della vigente disciplina della professione degli odontoiatri e degli odontotecnici (ed è quindi ingiustificato l'allarme e la protesta di una parte della stampa e di alcuni gruppi di odontotecnici che, tra l'altro, hanno dimostrato poco rispetto per il Parlamento) ma solo di rendere ragione a un gruppo di circa 475 odontotecnici i quali furono già regolarmente autorizzati ad esercitare la loro arte presso odontoiatri specializzati dal 1912 al 1927.

L'ordine del giorno con il quale si chiede il passaggio agli articoli — ha concluso Terracini — troncando ogni discussione non risolverebbe il problema. Poiché sembra che il governo voglia invece risolverlo, il disegno di legge deve essere rinviato in commissione allo scopo di trovare, attraverso una proficua collaborazione, il modo di riparare ad una evidente ingiustizia.

La proposta del compagno Terracini è stata respinta dalla maggioranza. L'esame del provvedimento proseguirà così domani.

Inediata una nuova commissione

La legge urbanistica sarà rielaborata

Ieri mattina il ministro Sullo ha insediato la nuova commissione di studio per la rielaborazione dello schema di legge urbanistica. L'esigenza di una nuova legge, che sostituisce quella del 1942, era stata più volte sottolineata in congressi e convegni di urbanisti e studiosi. Nel dicembre del 1960, l'Istituto Nazionale di Urbanistica presentato al suo ottavo congresso una proposta di legge. In quella occasione, il ministro Zaccagnini, allora ministro dei Lavori Pubblici, annunciò la costituzione di una commissione di studio per la preparazione dello schema di legge.

Il ministro Sullo ha convocato la stessa commissione (solo alcuni membri di essa non ne fanno più parte, oltre all'on. Zaccagnini, passato dal Ministero dei Lavori Pubblici alla presidenza del gruppo parlamentare democristiano) incaricandola di rivedere il testo che aveva licenziato alcuni mesi fa. I nuovi studi dovranno stabilire i rapporti fra programmazione urbanistica e programmazione economica generale, indicare i principi fondamentali cui dovrà attenersi la attività legislativa delle Regioni a statuto normale per quanto riguarda la urbanistica e formulare le disposizioni transitorie per disciplinare la materia durante il periodo in cui le Regioni non sono ancora costituite o che non abbiano ancora deliberato.

La commissione, presieduta dal ministro Sullo, dovrà concludere i suoi lavori entro il prossimo 15 maggio.

Il presidente è stato nominato il dott. Guglielmo Rohrerstein, presidente di sezione del Consiglio di Stato e membri i giuristi Benvenuto, Giannini e Rubino, gli architetti Astengo, Piccinato e Samona, gli studiosi di sociologia Argò e Compagnoni, il presidente della VI sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP. prof. Valle, il direttore generale dell'Urbanistica dott. Spanò, il capo dell'ufficio studi e legislazione dei LL. PP. avvocato Savarese, Segretario il dott. Prestianni e vice segretario l'ing. D'Erme.

I 60 anni del compagno Bruno Tosin

Il compagno Bruno Tosin compie oggi, 29 marzo 1962, 60 anni. È iscritto al Pci dal dicembre 1921. Segretario della Federazione del Partito comunista di Genova dal 1923 al 1925, fu condannato a 13 anni dal Tribunale speciale fascista. Emigrò in Francia, partecipò al congresso della lotta antifascista. Ritornò in Italia nel 1935 dove assunse la segreteria della Federazione comunista di Vicenza. Dal 1947 svolge la sua attività all'Ufficio internazionale della CGIL.

Giungono al compagno Tosin gli auguri affettuosi dei comunisti italiani e dell'«Unità».

Università: settantamila lire le dispenso di anatomia

le dispenso di anatomia

Dibattito di studenti e professori sulla Facoltà di medicina

Come vengono preparati i futuri medici? L'organizzazione universitaria attuale garantisce pienamente la serietà degli studi? È importante, in un momento di dibattito sulle gravi carenze del sistema ospedaliero e dell'assistenza pubblica, ascoltare il parere dei maggiori interessati: studenti, assistenti universitari, professori che dirigono gli istituti dell'Ateneo.

Sono tutti scettici, ecco il primo dato che emerge. Alcune denunce sono anche abbastanza nette, mentre vi è accordo pressoché unanime sulla necessità di profondi cambiamenti. Questa, in poche parole, l'assemblea degli studenti e degli assistenti della facoltà di medicina e chirurgia che si è svolta ieri nell'aula di patologia chirurgica. Erano presenti e hanno parlato, tra gli altri, i professori Frontali e Turano, mentre hanno inviato la loro adesione i professori Cassano, Gozzano, Omodi Zorini e Stefanini. Le relazioni sono state svolte dallo studente Piccoli e dal prof. Tecce a nome dell'Associazione degli assistenti universitari.

Significativo il dato di partenza sul quale è stato costruito un discorso molto argomentato sulle attuali condizioni dell'Università. Durante l'anno accademico 1958-1959, gli studenti universitari erano 192 mila e i professori soltanto 5.528. Mentre, cioè, il numero degli universitari si è moltiplicato per sei, quello dei professori è solo raddoppiato. Del sovraccarico dei corsi fanno le spese in particolare gli studenti di medicina e chirurgia. Vi sono sulle due facoltà 12 mila studenti che dovrebbero seguire le lezioni; alcuni professori tengono corsi seguiti da centinaia di studenti; le esercitazioni pratiche si tramutano spesso in una impresa affannosa. Come è possibile, in queste condizioni, un soddisfacente rendimento degli studi? Gli studenti hanno dimostrato ieri, materia per materia, programma per programma, di non voler accettare, per ognuno dei casi esaminati, proposte concrete.

Non sono mancate le denunce di alcuni « casi », clamorosi. È il caso, per esempio, di un corso di anatomia della nostra Università. Il corso completo di anatomia del prof. Virno costa ben 70 mila lire (una decina di lire a pagina) una somma enorme per uno studente che non sia figlio di ricchi.

Per avere un'idea dell'entità di questa spesa, basterebbe pensare che il trattato dell'anatomia — costa meno di 30 mila lire. Per chimica biologica si pretendono 12 mila lire per dodici esercitazioni e gli allievi debbono comprarsi l'attrezzatura necessaria. A questo punto, parlare di gratuità dell'insegnamento fa semplicemente sorridere.

Nella critica ai metodi di certi docenti un capitolo a sé merita il caso, ampiamente citato, dell'on. Gaetano Martino, presidente del Pli ed ex rappresentante dell'Italia all'Onu. Egli dirige anche l'Istituto di fisiologia umana dell'Università, ma in un anno non ha fatto più di tre o quattro lezioni. Quando, ieri, è stata letta la lettera di scuse che ha inviato per giustificare la sua assenza, nella sala vi è stata un'esplosione diilarità.

A conclusione del dibattito si è eletto il prof. Ceccarelli, in base alla presentazione di programmi da parte dei candidati.

La vertenza nel settore del latte ha avuto una provvisoria soluzione. Il prefetto ha sostanzialmente accolto le richieste delle organizzazioni sindacali e dei produttori di latte, ma ha deciso di revocare lo sciopero di 48 ore che avrebbe dovuto cominciare stamane. La lotta dei lavoratori, ha così impedito il colpo di mano tentato dal Consorzio laziale latte e galvaudando la possibile municipalizzazione del servizio di raccolta.

E' noto che il Consorzio intendeva — a partire dal 1 aprile — modificare le condizioni di pagamento ai produttori, prevedendo dalla Centrale, al tempo stesso, un aumento del compenso per la raccolta del latte. Esso aveva anche minacciato di sospendere il servizio di raccolta se le sue pretese fossero state respinte. Le organizzazioni sindacali e i lavoratori, dal canto loro, hanno sostenuto che il servizio deve continuare nelle condizioni attuali, assicurando l'approvvigionamento della popolazione sulla quale si pronuncerà il prossimo Consiglio comunale.

Ieri il commissario alla Centrale, dott. Pittoni, ha invitato a una conferenza stampa i sindacati informandoli che il prefetto, dopo aver esaminato la situazione, ha ribadito che la attuale conduzione del servizio è non suscettibile di modifica-

All'alba in via Sistina Bottino di pellicce con il solito crik



Nadina Villa, la proprietaria della pellicceria

Il furto ha fruttato ai ladri tre milioni

Nonostante le indagini della polizia, i ladri continuano indisturbati, veri padroni della città, nei loro colpi. Ieri mattina, poco dopo l'alba, alcuni godani hanno assalito con il solito crik una pellicceria di via Sistina e l'hanno svaligiata in pochi secondi. Quando il fratello della proprietaria, che dormiva nel retrobottega, si è mosso per alzare la pistola in pugno, gli sconosciuti erano già lontani, a bordo di una velocissima Ferrari. Con loro avevano un zaggeruolevobottino: una pelliccia di castoreo e settanta pelli di visone ancora da confezionare, per un valore complessivo di oltre tre milioni di lire.

Questo nuovo clamoroso colpo commesso ancora una volta che i ladri hanno fatto tutto quello che vogliono.

Il bilancio di una settimana di furti — quest'ultima — è impressionante. Eccolo. Mercoledì 21: svaligiata una torrefazione in Largo Cavalleggeri. Per arrivarci, i soliti gnoli hanno forato ben tre negozi Bottino: 2 milioni. Giovedì 22: compare la banda del crik. Ne fa il corso in strada con la pistola Cremona. Bottino: 3 milioni. Venerdì 23: ancora il « crik ». Pellicce per tre milioni vengono trafugate da un'altra pellicceria di via Ignazio Giorgi. Sabato 24: sempre la banda del crik di scena. Dalla vetrina traccassata della gioielleria di via Magliana Sabino 56 scompaiono un milione di preziosi. Domenica 25: i ladri non lasciano neanche uno spillo nella pellicceria preferita di B.B. in via Lombarda. Bottino: 15 milioni. Lunedì 26: seppatto in pieno ritorno un esattore in via Cesena. Martedì 27: 7 milioni di anelli con brillanti rubati dalla vetrina, infranta con il crik, di una gioielleria di via Renzetti. E questi sono solo i furti più grossi, quelli che si sanno.

E torniamo alla pellicceria: ne sono proprietari due coniugi, Nadina ed Enrico Villa e si trova al numero 32 della centralissima strada. I ladri l'hanno assalita alle 6.30 in punto: sono giunti con la rombante Ferrari, che probabilmente avevano rubato poco prima, hanno infranto i cristalli della vetrina con il crik e si sono impadroniti di tutto ciò che è stato loro possibile e sono fuggiti.

Tutto è accaduto in meno di una decina di secondi: quando il fratello della signora Villa, Aldo Billardi, è corso in strada, la Ferrari era già in fondo alla strada.

Una labacchiora di proprietà della signora Silvana Arancello è stata svaligiata la scorsa notte al vicolo del Mancino. I soliti ignoti hanno scardinato la serratura e si sono impadroniti di sigarette e valori bollati per circa 2 milioni.

12 milioni di danni

Rogo di sci a Montesacro

I vigili hanno lavorato tre ore per domare le fiamme - Ignote le cause

Un violento incendio ha distrutto ieri sera il magazzino-laboratorio di una nota ditta di articoli sportivi, la « Gradella-sport », in viale Jonio. Sci, slitte, imbarche, racchette, palloni e centinaia di capi di abbigliamento sono andati in fumo. I danni sono rilevanti: da un primo inventario, compiuto subito dopo la fine dell'incendio, ammontano ad oltre 12 milioni di lire.

L'incendio è scoppiato alle 18.50 precise e in un attimo si è propagato a tutto lo stabilimento. Si sono levate lingue altissime di fuoco e di fumo: alcuni operai si sono precipitati a telefonare ai vigili del fuoco e al proprietario, il popolare ex portiere della Lazio Uber Gradella, che in quel momento era nel suo negozio di Porta Pia.

Pochi minuti dopo, i vigili, annunciati dalle sirene laceranti dei loro automezzi, erano sul posto con tre autopompe ed una jeep. Il loro affannoso lavoro è durato quasi tre ore: quando, alle 22.30, le fiamme erano state finalmente circonscritte e domate, del magazzino e di ciò che vi era contenuto era rimasto ben poco.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate: per questo motivo è stata aperta un'inchiesta.

Un laboratorio di proprietà della signora Silvana Arancello è stata svaligiata la scorsa notte al vicolo del Mancino. I soliti ignoti hanno scardinato la serratura e si sono impadroniti di sigarette e valori bollati per circa 2 milioni.

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Programma della Giunta presentato alla Provincia

La seduta di ieri sera a Palazzo Valentini

La relazione di Signorello - Difesa delle autonomie locali - Insufficiente impostazione dei problemi di sviluppo economico - Contraddittoria dichiarazione sul piano regolatore

La seduta di ieri sera a Palazzo Valentini è stata occupata quasi interamente dall'esposizione programmatica del presidente della Giunta Signorello. Prima che si passasse all'ordine del giorno, il compagno Ranalli ha ricordato la firma degli accordi di Eran e ha preso lo spunto da questo avvenimento per illustrare le tappe della rivoluzione algerina e della dura repressione coloniale. Consigliando ai gruppi comunisti di non farsi ingannare mentre dai banchi missini sono partite le solite interruzioni di carattere razzista e filo-colonialista.

Il discorso di Signorello, interessante sotto alcuni aspetti in molti punti è apparso generico e non abbastanza chiaro, in particolare nel fissare precise scadenze per i vari problemi che il Consiglio provinciale si appresta ad affrontare. Il presidente della Giunta ha iniziato delineando la passata, infelice amministrazione quadripartita minoritaria come un'esperienza che ha avuto una « funzione di ponte verso una soluzione definitiva e, sul piano del programma, omogenea ».

Dopo un riepilogo delle vicende dell'ultimo anno, Signorello ha riconosciuto che tra l'attività svolta dagli enti locali e le « norme ormai sorpassate e non più adeguati a interpretare le esigenze della vita moderna » è nato da tempo un profondo contrasto. Mentre — ha detto — le autonomie locali portano a un rinnovamento vigoroso in tutti i campi, « da noi — a parte gloriose esperienze — le comunità locali hanno avuto in genere vita difficile e stentata nell'attività convinta che lo Stato si potesse rafforzare e consolidare nella sua unità realizzando un massimo di accentramento di potere ».

Il discorso è terminato sull'argomento, poi, invece le conclusioni, a proposito della legge comunale e provinciale, l'oratore ha detto che il disegno

Sette ore di interrogatorio a Regina Coeli

Franco dinanzi al giudice ricostruisce la sparatoria

« Mi sono rovinato » Tobia non ancora dichiarato fuori pericolo

Per sette ore il vigile urbano Domenico Franco è stato interrogato a Regina Coeli dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Bruno. Il magistrato si è recato al carcere poco dopo le 10 ed è riuscito solo alle 17. Avvicinato dai giornalisti non ha voluto rilasciare dichiarazioni. L'interrogatorio non è ancora concluso: il giudice tornerà domani a Regina Coeli per parlare ancora con lo sparatore. Oggi, invece, Domenico Franco trascorre la giornata in cella di isolamento. Nessuno potrà avvicinarlo perché il giudice istruttore non ha ancora concesso i permessi di colloquio. Solo alle 18, quando il detenuto potrà incontrarsi con il suo difensore avvocato Domenico Mariano.

Carambola di giganti

In un incidente sulla via Casale, un camion e un'autostrada che si sono scontrati



In un incidente sulla via Casale, un camion e un'autostrada che si sono scontrati

Quando, nel tardo pomeriggio, Domenico Franco è stato intercettato in cella da due guardie carcerarie appariva sconvolto e teneva a stento i singhiozzi. « Mi sono rovinato — ha ripetuto — i miei bambini, ma non volevo sparare: mi sono ritrovato la pistola in mano e i colpi sono partiti, non so come ».

Le condizioni del generale Tobia, intanto, sono rimaste pressoché stazionarie. Anche ieri, i medici, lo hanno sottoposto a trasfusioni di sangue, in serata il professor De Lolla ha nuovamente visitato il ferito ma nessun bollettino medico è stato diramato al termine del consulto.

Il generale Tobia, comunque, appare molto sollevato e, in tutto, anche brevemente conversare con coloro che si sono intrattenuti al suo capezzale. Egli, tuttavia, non è ancora fuori pericolo. I medici hanno ripetuto che bisogna attendere almeno fino a sabato sera prima di poter dire una parola sicura. Alcuni miglioramenti sullo stato generale del paziente si sono tuttavia registrati e lasciano bene sperare. La temperatura si è ancora abbassata, il polso e la pressione sono tornati più regolari. Il paziente, inoltre, appare meno agitato e ha potuto riposare più tranquillamente.

Primo successo dei lavoratori

Battute le pretese del Consorzio latte

E' aperta la strada per la municipalizzazione del servizio di raccolta — Lo sciopero di 48 ore revocato

La vertenza nel settore del latte ha avuto una provvisoria soluzione. Il prefetto ha sostanzialmente accolto le richieste delle organizzazioni sindacali e dei produttori di latte, ma ha deciso di revocare lo sciopero di 48 ore che avrebbe dovuto cominciare stamane. La lotta dei lavoratori, ha così impedito il colpo di mano tentato dal Consorzio laziale latte e galvaudando la possibile municipalizzazione del servizio di raccolta.

E' noto che il Consorzio intendeva — a partire dal 1 aprile — modificare le condizioni di pagamento ai produttori, prevedendo dalla Centrale, al tempo stesso, un aumento del compenso per la raccolta del latte. Esso aveva anche minacciato di sospendere il servizio di raccolta se le sue pretese fossero state respinte. Le organizzazioni sindacali e i lavoratori, dal canto loro, hanno sostenuto che il servizio deve continuare nelle condizioni attuali, assicurando l'approvvigionamento della popolazione sulla quale si pronuncerà il prossimo Consiglio comunale.

Ieri il commissario alla Centrale, dott. Pittoni, ha invitato a una conferenza stampa i sindacati informandoli che il prefetto, dopo aver esaminato la situazione, ha ribadito che la attuale conduzione del servizio è non suscettibile di modifica-

Il Partito

L'indipendenza algerina

Oggi alle 19, l'on. Nadia Spano terrà una conferenza in via Lancia. Il tema sarà l'indipendenza algerina e la lotta contro i fascisti dell'OAS.

Dibattito PSI-DC-PCI sul centro-sinistra

Domani alle 20 avrà luogo ad Apollo Nuovo il dibattito PSI-DC-PCI sul centro-sinistra. Per il Pci interverrà Matteo Renzi e per il Pci Renato Giacchetti.

Comitati cittadini

Domani alle 18.30 è convocato il Comitato cittadino. Ordine del giorno: impostazione e organizzazione della campagna elettorale. La riunione proseguirà sabato.

Convocazioni

5, bastillo, ore 20, assemblea generale con Picchetti; Nuova Alessandrina, ore 20, assemblea con STEFANINI; O.G. di viale Jonio, ore 20, assemblea della Zitta Cellule A.T.A.C. alle 19, riunione a Casalbortone con Picchetti; C.A. di viale Jonio, ore 20, assemblea della II cellula con Bartolini.

Comitati politici

Venerdì 30 alle ore 18.30 sono convocati in Federazione i comitati politici dell'ATAC e della Zitta Cellule A.T.A.C. per la campagna elettorale.

FCI

Comitato cittadino, ore 19 in Federazione (Mastini) Centro, ore 20, dibattito sull'apprendistato (Ridi).

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

Mostra dell'Estremo Oriente

CONTINUA ALLA CASA delle ASTE VIA OSTIENSE 81 C-D 1.000 ARTICOLI 20.000 GETTI

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore 9-13 e 15-18.30 ESPOSIZIONE: Anche giorni festivi INFORMAZIONI: tel. 578.133

PERSIA BIRMANIA THAILANDIA INDIA CINA GIAPPONE

VENDITA: Venerdì ore

Tre ferrovieri feriti ad Alessandria

Contro una locomotiva il treno Torino-Roma

Gli impianti antiquati rendono difficile il traffico quando c'è la nebbia - Le proteste dei ferrovieri

ALESSANDRIA, 28 — Un incidente ferroviario causato dagli antiquati impianti ancora in uso nelle ferrovie italiane, è accaduto stamani verso le ore 8 alla stazione di Alessandria, il direttissimo «I-TR» ha urtato contro un locomotore in manovra sbalzandolo dai binari e proiettandolo contro un palo di ferro della linea elettrica che è stato divelto con la sua base di cemento e trascinato poi per alcuni metri.

Nel sinistro sono rimasti feriti i tre ferrovieri della locomotiva in manovra. Guariranno dai 30 ai 60 giorni, salvo complicazioni. Essi sono il macchinista Giulio Pelizza di 26 anni da Castelferro, l'aiuto macchinista Piero Lisi di 25 anni di Alessandria il quale ha subito la frattura del bacino e del femore, nonché altre lesioni, e il manovratore Giulio Gaia di 37 anni di Passigiana; contusioni ha riportato un viaggiatore del direttissimo, Ozio Calegari di 61 anni di Torino guaribile in 6 giorni.

Il locomotore è stato reso ineccepibile e pure gravissimi danni ha riportato la motrice del Torino-Roma, che è stata sostituita. Il convoglio ha potuto ripartire dopo 55 minuti.

E' stata subito aperta una inchiesta condotta dal procuratore della Repubblica di Alessandria accorso sul posto, dai dirigenti della compagnia e dal compartimento di Torino per accertare le eventuali responsabilità. Dalle prime risultanze si è potuto stabilire che il locomotore stava effettuando una manovra sul terzo binario, che si immette nel binario quarto su cui transitano i treni provenienti da Torino.

Il macchinista giunto vicino alla traversa-limite (si tratta di una sbarra di cemento bianca posta tra il terzo e il quarto binario) dove doveva fermarsi, effettuava prontamente la frenata ma causa la nebbia, fenomeno inconsueti di questi giorni, che aveva ridotto la visibilità, volò per le rotaie bagnate, il locomotore slittava continuando la sua corsa per alcuni metri arrestandosi quindi quasi all'imbocco del quarto binario, ed ostruendo così lo spazio utile per il transito del direttissimo. In questo sopraggiungeva in quel momento per altro a serena velocità, un treno proveniente dal sinistro della macchina in manovra sospingendola indietro e facendola deragliare contro il palo di ferro e quindi inclinare sulla destra. I treni per Milano e Savona sono stati dirottati su altri binari. Alcuni treni a grande velocità hanno subito ritardi variabili dai 15 ai 20 minuti.

I tre ferrovieri feriti sono stati denunciati a norma dell'articolo 449 che prevede per il «delitto di disastro» una pena variabile dai 2 ai 10 anni.

La inchiesta è tuttavia in pieno sviluppo, e dobbiamo rilevare che nella stazione di Alessandria gli impianti sono vecchi di oltre mezzo secolo e nel punto dello scontro mancavano segnali luminosi a terra che avrebbero certamente richiamato l'attenzione del macchinista, consentendogli la frenata con anticipo. Risulta anche che la Commissione aveva chiesto tempo fa l'aumento del personale della cabina B in quanto si era notata l'insufficienza numerica degli addetti e la pericolosità dello intenso traffico. Ricordiamo infine che, essendo in atto la trasformazione della corrente elettrica fra Alessandria e Genova, vi è anche un continuo cambio di locomotori che intralciano il traffico e sottopongono il personale addetto alla manovra ad un duro lavoro.



ALESSANDRIA — La locomotiva scagliata fuori del binari dal Torino-Roma (Telefoto)

Tre trafficanti scoperti ed arrestati

Un deposito di droga a S. Croce sull'Arno

La notizia del giorno

Il campione e la paura



E' una vecchia storia, risalente alla Bibbia: Sansone, se gli tagliavi i capelli, gli strappavi la chioma e gli levavi i Filistei, era presa della prima Dalila che incontrava.

I campioni sportivi: sul quadrato, sul tappeto verde del campo, sulla pista del velodromo, con gli altoparlanti, i riflettori, i fotografi, le interviste, gli allenatori, gli arbitri e il pubblico (soprattutto il pubblico!) sono loro, i dieci, i super-men, gli idoli. Qualcuno rompe la regola e, anche in campo, si fa sorprendere isterico come una donnaiola dai nervi spezzati: ma sono rari, mosche bianche. Il più hanno il sorriso calmo e rassicurante fin sulla soglia di casa, poi...

Inchiesta sulle conseguenze delle scene di violenza trasmesse dalla TV inglese

LONDRA, 28. — Il governo inglese ha deciso di condurre una vasta inchiesta sugli effetti della televisione, specialmente delle scene di violenza, sui telespettatori. E' probabile che il ministro degli Interni Butler ne parli domani alla Camera dei Comuni.

La inchiesta sarà affidata ad un gruppo di sociologi i quali avranno il compito di esaminare gli effetti che i programmi televisivi hanno sul pubblico, specialmente se possono causare un decadimento morale e provocare un aumento della criminalità fra i giovani.

Il capobanda è stato arrestato a Cuneo, dove era militare — 300 grammi di morfina e 200 di oppio il «bottino»

MILANO, 28 — Un vasto traffico di stupefacenti, in verità organizzato su basi piuttosto artigianali, è stato scoperto e stroncato dall'ufficio narcotici della questura di Milano. Al termine delle indagini sono state arrestate tre persone e sequestrati 300 grammi di morfina — quanto basta per preparare 5 chili di cocaina — e 200 di oppio. L'organizzazione aveva i suoi centri a Milano e in Toscana, a Santa Croce sull'Arno, nei pressi di Pisa. Uno degli arrestati è stato eseguito a Cuneo, dove il principale responsabile dell'intero traffico — il ventiduenne Illo Poggianti, che era in contatto con organizzazioni straniere per la vendita di stupefacenti — si trovava per adempiere agli obblighi di leva.

Le indagini dell'ufficio narcotici iniziarono circa 15 giorni fa, a Milano, dopo che una «segnalazione» aveva avvertito che il parucchiere Giovanni Di Pao tentava di spacciare morfina a 7 mila lire il grammo ai suoi clienti. Il Di Pao fu avvicinato da un sottufficiale di polizia che si disse un possibile acquirente della droga e che, con la scusa di controllare il «prodotto», si fece consegnare alcuni grammi di morfina. Era quanto bastava per procedere all'arresto del Di Pao.

Il parucchiere, dopo alcune contestazioni, finì con l'ammettere che la «polverina» gli era stata consegnata dal cugino, Antonio Paradiso, residente a Santa Croce sull'Arno. Risaldando attraverso i vari spacciatori di droga gli agenti dell'ufficio narcotici si spostarono in Toscana. Ma nemmeno qui trovarono il bandolo della intricata matassa del vicario, il Paradiso, infatti, non ebbe difficoltà a confessare di aver consegnato cento grammi di morfina a suo cugino, ma aggiunse di averla avuta da un'altra persona. «Me l'ha data Illo Poggianti che adesso è militare a Cuneo. Dovendo renderla, ma non fu possibile. Invece del la droga mi ridetti, però, della polvere di spione e tentai di spacciare la morfina per mio conto, anche attraverso mio cugino a Milano».

Illo Poggianti è stato raggiunto a Cuneo. Si è accertato che egli è in contatto con un trafficante straniero, che, forse, si trova in Italia. La polizia ha, infatti, annunciato che sta per arrestarlo.

Uccise con uno schiaffo

Il fruttivendolo Vincenzo Lorenzini, che l'8 agosto del 1960 uccise ai mercati generali di Roma il facchino Manlio Pacifici, colpendolo con uno schiaffo durante una lite, è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, per eccesso colposo di legittima difesa. Era difeso dal prof. Giuseppe Solgati.

Ferrovieri in libertà

Il ferroviere anconetano Gino Bizzari, capotreno del diretto A.T. 152 degra gliato nei pressi di Castel Bolognese (Ravenna), è stato posto in

Senza i principali protagonisti l'udienza di ieri in Corte d'Assise

In cella i monaci hanno affilato le armi per lo «scontro» di oggi

Cominceranno infatti le contestazioni del pubblico ministero e della parte civile - La deposizione del maresciallo che scopri i ricatti - Teneri con i banditi e possidenti sequestrati o salassati

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 28 — «Mi meraviglio di essere trattato da lei come un delinquente... Mi si può rimproverare soltanto la mia troppa bontà e correttezza morale»: queste e altre significative affermazioni sono contenute in una lettera che fra' Agrippino, uno dei quattro monaci imputati per le fosche vicende del convento di Mazzarino, scrisse al padre provinciale Ferdinando nel '59, alla vigilia del suo arresto. La missiva è stata trovata stamani tra i copri di reato che, in seguito ad una decisa presa alcuni giorni or sono dalla Corte e ribadita oggi, sono stati allegati agli atti dibattimentali e saranno utilizzati dall'accusa pubblica e privata per muovere, nell'udienza di domani, nuove e più precise contestazioni ai frati-banditi.

Tra gli altri copri, vi sono anche una scrittura privata tra padre Graziano e l'ortolano Lo Bartolo, con la quale si fissa a tre anni il periodo di concessione a gabella dell'orto del convento allo stesso Lo Bartolo (la tassativa clausola fu poi ignorata, perché?); il registro di contabilità del convento, alcune lettere e documenti e persino una risma di carta extra-strong, perfettamente identica a quella utilizzata per compilare le lettere di estorsione ai Cannada e ai Colajanni. Il materiale fu sequestrato ai frati prima e dopo il loro arresto. E' probabile che, davanti la difesa civile del Cannada, basi le sue contestazioni soprattutto su due documenti: la sdegnata lettera di Agrippino e la scrittura privata fra Graziano e Lo Bartolo.

La lettera e la dimostrazione evidente che, in un primo tempo, i superiori dell'Ordine francescano ebbero fondati gli esposti del convento di Mazzarino (tanto è vero che Agrippino, con la lettera al «provinciale», protestava contro il progetto di mettere piede nuovamente a Mazzarino) e che soltanto più tardi, quando le cose cominciarono a complicarsi, la Casa generalizia assunse formalmente la difesa civile del Cannada, fra' Agrippino e Vittorio, respingendo ogni addebito a loro carico e assolvendoli «moralmente» da ogni accusa.

Sulla scorta di quali elementi, i superiori avevano decretato l'assoluzione dei monaci? La risposta potrebbe darla il destinatario della lettera, Ferdinando appunto, che sino dall'inizio del processo è presente nell'aula della Corte di Assise, ma che sino ad oggi non è stato citato a testimoniare. Quanto alla scrittura privata, la violazione della clausola della durata del contratto si spiegherebbe, secondo il maresciallo Di Stefano, proprio rinvio del Lo Bartolo, il quale aveva in mano gravi elementi a carico dei monaci, i quali, quindi, si adattarono alla circostanza, consentendo all'ortolano di continuare a sfruttare la terra. I frati, dunque, non avrebbero determinato il successo delle estorsioni, per timore di rappresaglie ai confratelli e al convento, ma sotto l'incubo che il Lo Bartolo raccontasse cosa accadeva effettivamente fra le

pareti del convento. A ogni buon conto — e forse proprio in previsione della dura prova cui saranno sottoposti domattina — oggi i frati non si sono presentati in aula e si sono fatti giustificare da uno dei loro difensori. Nella gabbia degli imputati, sono rimasti quindi soltanto i tre gregari laici, che hanno naturalmente monopolizzato l'attenzione degli ascoltatori, e dei cinque operatori, anche perché quella di oggi è stata una polenta giornata, essendo la udienza dedicata quasi esclusi-



MESSINA — Il maresciallo Di Stefano durante la sua deposizione (Telefoto)

sivamente ai furti di bestiame. La sfilata delle parti lese doveva oggi proseguire con la escussione della guardia Stuppa e dei tre possidenti che rimasero vittime degli abigeati dai tre gregari laici della banda. Ma i quattro sono ammalati e più di tutto Stuppa, che risente ancora delle gravi febbri riportate nell'attentato subito alcuni anni or sono. Le loro deposizioni sono state quindi rinviare a data da destinarsi.

I primi a salire oggi sul pretorio sono stati così il dottor Vittorio Mattina, giudice del tribunale di Caltanissetta, e sua moglie, Elena Schwarz, che subirono un furto di quattro bovini. Confermate le deposizioni rese in istruttoria, i due si ritirano.

E' stata quindi la volta del maresciallo dei carabinieri Sebastiano Di Stefano che, quale comandante la stazione di Mazzarino al tempo delle imprese della banda del convento, diresse le prime decisive indagini, che portarono alla merita nomina dei monaci. Il Di Stefano partecipò anche a un conflitto a fuoco provocato dai gregari laici, i quali tentarono di uccidere lui e l'appuntato Di Spirito (che deporrà subito dopo confermando le dichiarazioni rese al giudice).

Siccome furono proprio le indagini del maresciallo Di Stefano a rendere possibile il sequestro della portella di fra' Vittorio, e quindi l'arresto di questi, dopo il risultato positivo delle perizie, quale autore delle lettere anonime di estorsione, la difesa dei religiosi vorrebbe cogliere in castagnola il sottufficiale: ma il tentativo si risolve, ancora una volta, in un'assoluta (quasi) benedetti difensori stanno spianando la strada alla accusa con una incredibile tenacia).

Avv. ROSSO: Compiste incarichi anche su altre macchine da scrivere, oltre a quello del convento.

TELE. Naturalmente

Non la nostra stazione, bensì la polizia giudiziaria. Finora controllate «persino» le macchine da scrivere della Pretura.

Avv. VENTURA: Secondo frate Agrippino, l'ortolano Lo Bartolo aveva seppellito una macchina da scrivere nell'orto del convento: facete qualche ricerca?

TESTE: E come? Prima se ne andò tutto il terreno con un apparecchio elettromagnetico, che ci fornì il comando del battaglione dei carabinieri di Palermo, ma

Mazzarino, e la volta del barone «Giuseppe Bartoli, all'epoca vittima degli abbeccatori. Anche per costui, il Nicoletti afferma di aver spedito, per conto terzi, una lettera di estorsione.

PRESIDENTE: Avete ricevuto mai lettere anonime? TESTE: Mai.

PRESIDENTE: Ne siete sicuro? TESTE: Sicurissimo.

PRESIDENTE: (rimproverando) E può essere che la lettera non sia mai giunta a destinazione? Ma la parte più sconcer-

te della deposizione del Bartoli è venuta dopo, quando la difesa dei monaci, per giustificare l'atteggiamento assunto dai frati nel clima di terrore esistente nella zona di Mazzarino, è riuscita a far parlare la parte lesa dei sequestri di persona accaduti in famiglia.

Sia il teste che suo padre (infatti ha non è certo che l'elenco si fermi qui), sono stati per qualche tempo sot-

to sequestro, negli anni scorsi, a opera dei banditi, ai quali versarono taglie («ma un ricordo quanto» ha detto stamane il barone...) per il riscatto, ben guardandosi dal far intervenire la polizia, se non a conclusione della «trattativa» privata.

La difesa vuol trarre buon gioco dalla deposizione del Bartoli, al quale perciò fa di tutto per suggerire qualche cosa di «ma mafioso di omertà, intimidazioni e ricatti esistenti non soltanto nel Niseno, ma anche in altre province siciliane.

Ma, in fondo, è un gioco effimero e controproducente, proprio perché, nella misura in cui i tanti Bartoli o possidenti di Paolella di Mazzarino e dintorni tacquero, e probabilmente continuano a tacere, vengono messe a tuoto le pesanti responsabilità di tutte quelle «vittime» (frati compresi, ma non a dirlo), che non ebbero mai, e non hanno, il coraggio civile di opporsi alle sopraffazioni e di denunciare tutto, ma che, se scoperti, sarebbero ancora a patti con la mafia, intonando questo — come ha detto la scorsa settimana frate Agrippino — «il monarca dei mali».

Quando un avvocato ha chiesto, scherzando, al barone Bartoli: «Ed ora, dopo lei e suo padre, a chi toccherà di essere «sequestrato»?», la risposta è stata: «Non ho più soldi per pagare». Il che significa che se, invece, in famiglia ci fossero soldi e capitasse un nuovo... infortunio, i Bartoli pagherebbero ancora una volta, senza fiatare.

Dopo l'ultima parte lesa della giornata (Niseno, Trapani), si è aperta la schermaglia per i rapporti, della quale abbiamo anticipato le conclusioni. La difesa dei monaci ha tentato, con pretesti grossolani, di rinviare l'esame e di posticipare, quindi, le contestazioni. Il presidente Toraldo, una volta tanto, ha tenuto duro, fissando per la giornata di domani un'udienza riservata alle contestazioni ai frati ed ai gregari. Quindi, il processo verrà rinviato a lunedì, 2 aprile, per l'escussione delle parti lese Cannada e Sapio, i parenti del possidente ucciso per non aver pagato la taglia imposta dai mafiosi, che sono stati denunciati a costituirsi parte civile anche contro i frati.

G. FRASCA POLARA

Quel che il dibattito processuale non dice

Trasportato in Assise il clima di Mazzarino

Separati i banchi dei giornalisti e della difesa, per non creare «incidenti» — Non denaro ma... voti preferenziali agli avvocati

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 28. — I non iniziati rischiavano davvero di capire ben poco sul reale svolgimento di questo processo. Guardate: mai i carabinieri hanno atteso tanto a lungo prima di arrestare dei sospetti e perquisire il loro domicilio come in questo caso. L'Arma che l'ex presidente Alessi sostiene non essere in grado di dare sicurezza ai siciliani — e accusata, dallo stesso Alessi e dagli altri suoi colleghi della difesa, di avere proceduto abusivamente contro i frati. Mai una istruttoria è stata più accurata e pedante di questa, nello sforzo di fare luce completa sulla vicenda, sui suoi protagonisti, su tutta la materia, prima di mettere sotto accusa dei religiosi. E il giudice istruttore viene accusato di essere stato un ardiffone, e un superficialista.

I quattro detenuti godono di un trattamento particolare, che ben si può definire di favore e che va molto al di là delle clausole del Concordato. Pochi, infatti, stabilisce che in carcere i religiosi debbano essere detenuti in ambienti separati da quelli dove sono ospitati i laici, ma non dice, il Concordato, che siano reclusi come sono, i quattro frati debbono stare come se ne stanno, in infermeria, a godere di più spazio e luce di brandine più comode, di doppie coperte, di cibo migliore, togliendo il posto ad altri detenuti realmente ammalati.

Avvocato o tifoso?

Pero, Carnelutti, giorni orsono, protestò contro il trattamento riservato a fra' Carmelo che, a Caltanissetta, fu tenuto per appena due giorni in cella d'isolamento. Il collegio dei giudici popolari, del quale fanno parte tre donne, segue con molta attenzione il processo. Ma, finora, forse perché non sanno di poter fare, nessuno dei giudici ha rivolto una domanda agli imputati e ai testimoni. Sono stati, finora, i giudici, pieni di rispetto verso il presidente, affidandosi completamente a lui. Ebbene, ieri, l'avvocato Nino Dante che — pochi di voi lo sanno — è anche deputato della DC alla Camera — con quella sua voce stridula e irritante si è messo ad invase contro la Corte, prendendo di mira uno dei giurati che, mentre deponeva fra' Sebastiano, aveva osato «abbazzare un sorriso. E' vero che il Lanze — mentre sbraitava frasi incomprensibili col suo forte accento dialettale — piuttosto che ad un avvocato in Corte d'Assise, faceva pensare ad uno scalmato tifoso che, in un campo di calcio,

grida improvvisamente all'arbitro venduto e corrotto.

E non basta. In aula, monaci che fanno la clique a favore degli imputati e avvocati che fungono da difensori (bisogna però escludere i due veneti Carnelutti e Toffiani, che si comportano con correttezza e signorilità) si sforzano di portare anche qui, in Assise, l'atmosfera intimidatoria che si respira a Mazzarino.

La fine dell'ortolano

Nei giorni scorsi, un collega aveva susurrato a un altro giornalista un commento ironico alla risposta data alla Corte da uno dei frati. Finita la seduta, un avvocato della difesa venne appostamente in albergo per chiamare in disparte il collega e dargli, con jaccia truce e da persona «mista», un avvertimento proprio come usano fare le persone di basso, volgare, chiamando mafioso. Dopo di che, per evitare ulteriori incidenti, il presidente Toraldo ha dovuto sostenere, ben distanti tra loro il banco dei giornalisti e quello degli avvocati difensori.

C'è poi tutto un latore che viene svolto con molta pazienza ed astuzia nell'ombra. Perché i tre imputati laici non solo tacevano, ma si addossano ogni colpa, sono aranzate promesse di milioni e di tenuissime condanne: mentre si fa loro capire che, se si decidessero a cantare, in carcere a Mazzarino, strozzati o colpiti dalla lupara, farebbero la stessa fine di Carmelo Lo Bartolo. A tutto questo lavoro — che correbbe eritare fosse fatta luce sull'illecita attività di quello e di altri concetti siciliani — partecipa, si capisce, attivamente la chiesa. E, mentre il reservoir di Piazza Armerina, dopo aver ascoltato i quattro frati in confessione, non propone la loro sospensione a divinis, il rullo raticano, risse le prime risultanze, il presidente Toraldo ha dovuto sostenere, ben distanti tra loro il banco dei giornalisti e quello degli avvocati difensori.

In somma, dietro la cronaca delle udienze, si sta svolgendo un complesso gioco delle parti che può servire, tra l'altro, a spiegare il persistere di certo costume (o malcostume), non solo in Sicilia ma in tutta Italia: un gioco al quale partecipano sia sconosciuti ed illustri partecipi, sia vescovi isolati ed altre autorità raticane.

RICCARDO LONGONE

Una singolare sentenza

«Abbasso il Napoli!» è una provocazione

Grati e abbasso il Napoli... è una provocazione. Lo ha stabilito il pretore di Bergamo, in un processo per un delitto di «provocazione» commesso da un gruppo di tifosi del calcio che, in un momento di esaltazione, avevano preso a pugni un tifoso avversario della squadra napoletana.

Il breve pagello venne lo scorso anno, durante la partita Atlanta-Napoli, Luigi Lorenzi, un «falso delirante» della squadra orobica cominciò ad insultare i giocatori del Napoli e anche un loro sostenitore, il signor Giovanni Fiamingo, che si era spostato da Brescia per seguire l'evento. A lui fu risposto con un colpo di pugno. Lorenzi, colpevole di un delitto di «provocazione», è stato condannato a un mese con la condizionale, eccedendoli l'attenuante della provocazione, giustificando in parte la sua azione che era, in fondo, in difesa della propria popolazione.

Colpo di scena al processo

Al processo della «roggia Bertonica» (Milano), che vede due amanti accusati di

Morte di un guardacaccia

Il guardacaccia Tobia Fornio è ricoverato nell'ospedale di Seriate (Brescia) per una frattura al ventre, sparati da un braccatore, e morto. Le indagini sono in corso per rintracciare l'omicida.

Condannato un uxoricida

Il manovale Olindo De Ascentis che, a Roma, il 2 lu-

glio del 1960, uccise a coltellate la moglie che lo aveva abbandonato, è stato condannato a 18 anni di reclusione. I giudici hanno accolto la tesi difensiva dell'avv. Niccolò Madia, che aveva chiesto la semiinfermità di mente.

Fermato il rapinato

È venuto tempestato di interrogatori il brigatista della corrente Palermo-Corleone-Prizzi, immobilizzato da ignoti rapinatori: con una manciata di tabacco e derubato del pacco valori della corrente: venti milioni in contanti e assegni. La polizia lo trattiene in stato di fermo.

Grandi manifestazioni operaie nei due più grandi centri del Paese

Sciopero unitario CGL-UIL degli edili romani Comizio a Milano di diecimila metallurgici

Astenzione generale del 95 per cento a Roma - Migliaia di lavoratori al comizio dell'on. Foa al Colosseo - Cortei di operai per le vie di Milano e comizio unitario in piazza Napoli - FIOM e CISL ribadiscono il diritto alla contrattazione integrativa indipendentemente dal rinnovo del contratto

La lotta degli edili romani - in corso da alcuni mesi - è entrata ieri in una fase più acuta con lo sciopero di mezza giornata al quale ha preso parte il 95 per cento dei settantamila lavoratori che rappresentano il nucleo più importante di classe operaia della città e della provincia.

La quinta azione sindacale, dacché è cominciata la lotta, è stata caratterizzata da un fattore altamente positivo: la UIL ha partecipato all'organizzazione dello sciopero e al comizio dove insieme al segretario della CGL, Vittorio Pona, ha parlato anche il dirigente della UIL provinciale, Aristide Meschia.

Foa, sottolineando l'importanza della unità sindacale, si è rivolto al sindacato ancora assente dalla lotta, invitandolo a prendere posizione per irrobustire la già combattiva e forte azione operaia in atto. Gli oratori hanno trovato entusiastici consensi quando hanno parlato delle rivendicazioni chiave della vertenza in corso: riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e contributo dei costruttori per la soluzione del problema dei trasporti; rivalutazione delle qualifiche; estensione della indennità speciale del 14 per cento (già in atto per gli edili di Genova, Milano e Torino) anche ai lavoratori romani; abolizione delle «zone» salariali esistenti nella provincia.

È più sentito dagli edili romani, e indubbiamente quello relativo al «tempo» e ai soldi che debbono spendere per raggiungere i cantieri. A questo proposito Foa ha affermato che non si può parlare di «miracolo» fino a quando grandi masse di lavoratori, come gli edili romani, debbono vendere la propria vita al padrone, e anche la propria forza lavoro.

Da qui a lunedì - il giorno del prossimo sciopero - in tutti i cantieri si svolgerà un largo dibattito sulle rivendicazioni e sulle forme di lotta.

La lotta a Milano

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28 - Diecimila metallurgici - degli ottocentomila in agitazione - sono ricomparsi stamane nelle vie di Milano. Essi sono affluiti in cortei provenienti dalla Bonetti, Sit-Siemens, CGE, Sily Chimici e da altre fabbriche, nella vastissima piazza Napoli per partecipare al comizio indetto dalla FIOM e dalla CISL provinciali. Siamo alla settima settimana di sciopero e l'azione non accenna a smorzarsi.

I cortei che hanno attraversato stamane le vie di Milano hanno posto in luce un contrasto stridente, talvolta drammatico, tra la città «miracolosa» dal profitto e le richieste scritte a lettere cubitali sui cartelli che sfilano davanti ai grattacieli: «Vogliamo mangiare anche nei tre giorni di malattia».

Che cosa vuol dire questa scritta? Forse, in questo periodo, gli operai sono costretti alla dieta? Niente di tutto questo. Quando un operaio o una operaia si ammalano, per tre giorni non hanno diritto al pieno salario. Perdono la paga proprio

nel momento in cui ne avrebbero più bisogno.

È questa una delle rivendicazioni presentate nella piattaforma rivendicata i va che comprende questioni essenziali, come il miglioramento dei premi di produzione e la loro contrattazione in rapporto al rendimento.

Il momento in cui ne avrebbero più bisogno.

È questa una delle rivendicazioni presentate nella piattaforma rivendicata i va che comprende questioni essenziali, come il miglioramento dei premi di produzione e la loro contrattazione in rapporto al rendimento.

Il momento in cui ne avrebbero più bisogno.

È questa una delle rivendicazioni presentate nella piattaforma rivendicata i va che comprende questioni essenziali, come il miglioramento dei premi di produzione e la loro contrattazione in rapporto al rendimento.

Il momento in cui ne avrebbero più bisogno.

È questa una delle rivendicazioni presentate nella piattaforma rivendicata i va che comprende questioni essenziali, come il miglioramento dei premi di produzione e la loro contrattazione in rapporto al rendimento.

Il momento in cui ne avrebbero più bisogno.

È questa una delle rivendicazioni presentate nella piattaforma rivendicata i va che comprende questioni essenziali, come il miglioramento dei premi di produzione e la loro contrattazione in rapporto al rendimento.

incontro fra la colonna multicolore delle ragazze della Siemens con quella dei «papa» della CGE. La Siemens è una fabbrica giovanile per eccellenza, con le sue 5000 ragazze al loro primo impiego che due anni fa hanno fatto le prime agguerrite esperienze sindacali nella

vertenza degli elettromeccanici. Anche alla CGE sono stati assunti recentemente dei giovani, ma la maggioranza è composta di adulti, di «papa», appunto, come li chiamano i giovani. Quando due colonne operaie come queste si fondono su una piazza

di Milano si realizza l'incontro fra due generazioni operaie.

Ma torniamo in piazza Napoli. Nigretti, per la FIOM, inizia il comizio riferendo della insensata pretesa padronale di discutere anticipatamente il contratto senza nulla concedere alla contrattazione integrativa.

Riferendosi alla netta presa di posizione assunta ieri dalla FIOM, secondo la quale la trattativa per il rinnovo del contratto può avvenire a condizione che si riconosca il diritto della categoria ad azioni aziendali e settoriali per miglioramenti integrativi, Nigretti ha affermato con forza che gli industriali avranno la conferma di tale volontà dalla lotta dei 250 mila metallurgici milanesi. Dal 1953 ad oggi, infatti, i salari di questo settore

sono aumentati solo del 9 per cento contro un aumento del 60 per cento verificatosi nella produttività.

Il dirigente della CISL, Seveso, ha ribadito nel suo discorso che «nessuna anticipazione sul contratto potrà escludere l'esigenza di fondo della contrattazione integrativa».

Gli oratori hanno anche ricordato che la Confindustria, paladina dei vantaggi offerti dal MEC, deve anche prendere atto del fatto che i salari dei metallurgici italiani ammontano alla metà di quelli inglesi, belgi o tedeschi.

L'azione proseguirà nei prossimi giorni. Domani scioperano le maestranze della Filotecnica della Fiat. Riprenderà la lotta anche alla OM Fiat.

MARCO MARCHETTI

malattia appena la direzione è venuta a conoscenza che aveva firmato l'accettazione ad essere scrutatore per la FIOM.

Un candidato della lista unitaria veniva «consigliato» dalla direzione a ritirare la sua candidatura per evitare gravi sanzioni disciplinari. Ad un secondo candidato veniva usato il medesimo trattamento e, pur essendo un operaio qualificato, veniva trasferito dal suo reparto ad un altro con mansioni di manovalanza.

Più in generale, una massiccia opera di intimidazione è stata condotta nei confronti di tutti quei lavoratori che la direzione ritene-

va potessero essere possibili candidati o scrutatori della FIOM, e sempre accompagnata da esplicite minacce di gravi sanzioni disciplinari. A tale proposito in concomitanza con la denuncia della FIOM presso l'Ufficio regionale del lavoro, gli on. Sottile e Vacchetti hanno presentato al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro un'interrogazione urgente. In questa si sollecita un intervento delle autorità presso la direzione «volto a far ritirare i provvedimenti di rappresaglia ed insieme a garantire che le elezioni abbiano a svolgersi nel pieno rispetto dei diritti di libertà e della democrazia».

MARCO MARCHETTI

La FIOM ha presentato una lista in più

TORINO, 28. - Il 4 aprile prossimo andranno alle urne per rinnovare i loro organi rappresentativi i 92 mila dipendenti del complesso FIAT. Rispetto allo scorso anno la maestranza è aumentata di oltre 12 mila unità ed è così ripartita: 77 mila operai e 15 mila impiegati. La FIOM ha presentato i candidati in 16 sezioni del complesso (una in più dello scorso anno) e precisamente alla Mirafiori, Fonderie, Costruzioni, Ausiliarie, Lingotto, Filiale, Proseca di via Giordano Bruno e di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

assenza, una sua lista di candidati alle Ferriere FIAT di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

assenza, una sua lista di candidati alle Ferriere FIAT di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

malattia appena la direzione è venuta a conoscenza che aveva firmato l'accettazione ad essere scrutatore per la FIOM.

Un candidato della lista unitaria veniva «consigliato» dalla direzione a ritirare la sua candidatura per evitare gravi sanzioni disciplinari. Ad un secondo candidato veniva usato il medesimo trattamento e, pur essendo un operaio qualificato, veniva trasferito dal suo reparto ad un altro con mansioni di manovalanza.

Più in generale, una massiccia opera di intimidazione è stata condotta nei confronti di tutti quei lavoratori che la direzione ritene-

va potessero essere possibili candidati o scrutatori della FIOM, e sempre accompagnata da esplicite minacce di gravi sanzioni disciplinari. A tale proposito in concomitanza con la denuncia della FIOM presso l'Ufficio regionale del lavoro, gli on. Sottile e Vacchetti hanno presentato al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro un'interrogazione urgente. In questa si sollecita un intervento delle autorità presso la direzione «volto a far ritirare i provvedimenti di rappresaglia ed insieme a garantire che le elezioni abbiano a svolgersi nel pieno rispetto dei diritti di libertà e della democrazia».

MARCO MARCHETTI

La FIOM ha presentato una lista in più

TORINO, 28. - Il 4 aprile prossimo andranno alle urne per rinnovare i loro organi rappresentativi i 92 mila dipendenti del complesso FIAT. Rispetto allo scorso anno la maestranza è aumentata di oltre 12 mila unità ed è così ripartita: 77 mila operai e 15 mila impiegati. La FIOM ha presentato i candidati in 16 sezioni del complesso (una in più dello scorso anno) e precisamente alla Mirafiori, Fonderie, Costruzioni, Ausiliarie, Lingotto, Filiale, Proseca di via Giordano Bruno e di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

assenza, una sua lista di candidati alle Ferriere FIAT di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

assenza, una sua lista di candidati alle Ferriere FIAT di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per



Un aspetto parziale del grandioso comizio che ha coronato ieri a Roma lo sciopero degli edili.

Il SILP-CGIL alle autorità

Chiesta la requisizione della Mobiloil di Napoli

Nella raffineria la serrata prosegue da 15 giorni - Provocatoria posizione dell'azienda americana - Chiamati alla solidarietà tutti i petrolieri

Dopo il fallimento delle trattative presso il ministero del Lavoro, avvenute martedì sera, i Mobiloil di Napoli continuano a rimanere sbarrati agli operai, per la serrata voluta dalla ditta americana, che prosegue dal 14 marzo.

La vertenza, iniziata con la richiesta di un nuovo assetto delle qualifiche e di «premi di mansione» contrattati, si è arenata per l'atteggiamento veramente inaffidabile della azienda USA, che ha tentato di eludere la serrata senza scioperi, dopo aver risposto in modo offensivo alle richieste delle maestranze.

Sono dieci anni che la Mobiloil conduce una politica antisindacale, condotta con contratti aziendali firmati senza sindacati. Ultimamente, essa aveva chiesto ai sindacati di associarsi al contratto nazionale dei petrolieri, mantenendo le condizioni di miglior favore e promettendo che - se l'andamento produttivo fosse migliorato - avrebbe adeguato il trattamento degli operai.

L'andamento della produzione e del consumo di oli minerali e carburanti è stato assai favorevole e la Mobiloil ha tratto grossi profitti, che le hanno consentito di elargire elevatissimi «premi di mansione» al personale dirigente. La ditta: era anche dichiarata disposta a concedere miglioramenti del 50% al personale, ma decise di essa forse e destinatarie. Ma quando i lavoratori hanno chiesto gli aumenti ponendo rivendicazioni di fondo, essa ha rifiutato la trattativa coi sindacati.

La Mobiloil, di fronte alla lotta degli operai, ha tentato di aggirarsi affermando che gli altri stabilimenti le consentono di mantenere la produzione e, ratificata, ed ha quindi assunto un atteggiamento provocatorio che ha portato al fallimento delle trattative. Di fronte a questa situazione, il sindacato petrolifero aderente alla CGIL ha inviato un vivo plauso agli operai, assicurando il pieno sostegno del impegno della FILCEP e della CGIL. Il SILP ha inoltre richiamato i pubblici poteri a considerare l'opportunità di una requisizione della raffineria Mobiloil di Napoli (una delle due maggiori d'Italia) allo scopo di riprendere la produzione in un impianto autorizzato dalle autorità competenti nel quadro delle esigenze nazionali.

Il SILP ha invitato inoltre tutti i lavoratori petroliferi, d'Italia a tenersi pronti per appoggiare concretamente la lotta dei dipendenti Mobiloil, mentre sta prendendo contatti con gli altri sindacati e diverse fabbriche dei paesi dove opera

la Mobiloil, per promuovere la più vasta solidarietà con gli operai napoletani.

Approvato il D.D.L. per l'edilizia

Tre miliardi per costruzione di case popolari sono stati stanziati ieri dalla settima commissione del Senato, in base al D.D.L. sulla edilizia popolare. Il provvedimento, che dovrà ora essere approvato dalla Camera dei deputati, autorizza il ministero del LL.PP. a concedere entro il 30 giugno 1963 contributi ad enti cooperativi che costruiscono alloggi di tipo economico e popolare.

In applicazione del contratto

Dal 1° aprile orari ridotti nel commercio

La Concommercio tiene segreti i risultati del referendum sulla «settimana corta» nei negozi

Dal primo aprile entrerà in vigore una seconda mezza giornata di riposo infrasettimanale pagata per i 300 mila lavoratori del commercio.

Con l'attuazione di questa norma contrattuale, l'orario normale dei lavoratori del commercio sarà di 46 ore settimanali. Le due mezza giornate di riposo infrasettimanali mensili applicheranno a tutti i lavoratori del commercio, compresi quelli ancora considerati discontinui e quindi aventi un orario normale di lavoro in base alla legge generale sull'orario del 1929 delle nove ore giornaliere.

Sulla «settimana corta» si sviluppò l'estate scorsa una vasta polemica che suscitò vivo interesse nella opinione pubblica. La Concommercio, dapprima pregiudizialmente restia alla «settimana corta» dei negozi, fu in seguito costretta - sotto la pressione della stragrande maggioranza dei commercianti - ad indire un referendum nell'ambito della categoria. Tale referendum, come al-

La Federmezzadri telegrafa a Fanfani per le pensioni

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

La Federmezzadri ha così telegrafato ieri al presidente del Consiglio on. Fanfani: «Comitato direttivo nazionale Federmezzadri preoccupato grave esclusione mezzadri da miglioramenti pensionistici. Protesta per assurda discriminazione mezzadri rispetto altri lavoratori. Sollecita incontro per esaminare esigenze di parificazione trattamenti previdenziali e assistenziali».

Effettuate ieri due ore di sciopero nei reparti

Nuovi sviluppi unitari della lotta alla Michelin

L'azione articolata decisa dall'assemblea operaia - No del gruppo monopolistico francese alle proposte di mediazione

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28 - Ogni volta che la Michelin si è accinta a nuove, si è chiusa in una fase della lotta e se ne è aperta immediatamente un'altra. Dopo lo sciopero continuato per un mese, si è passati a quello articolato. La ragione? Un ripiegamento, un allentamento della pressione nei confronti del padrone, o no? A questo punto bisogna parlare dell'azienda Michelin, alimentata dalla propaganda padronale, si sono soliti, nel volgere dei giorni di lotta la compressione, la simpatia, la solidarietà concreta. Tutta la città si ha parzialmente scossa dalle frequenti dimostrazioni di strada. Nelle officine, sui mercati rionali, nelle chiese, nelle scuole si è trovato sostegno, adesione, solidarietà attorno all'agitazione.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

gomma debitamente sgonfiato) ed un vecchio manifesto di Italia '61 - aggiornato ad uso Michelin - si sono scritte su un tappetino per ricordare ai passanti che irrimediabilmente operai fanno a prezzo di Juri carceri.

Alte diffidenze e alla presunta attività dell'opinione pubblica nei confronti dei lavoratori, alimentate dalla propaganda padronale, si sono soliti, nel volgere dei giorni di lotta la compressione, la simpatia, la solidarietà concreta. Tutta la città si ha parzialmente scossa dalle frequenti dimostrazioni di strada. Nelle officine, sui mercati rionali, nelle chiese, nelle scuole si è trovato sostegno, adesione, solidarietà attorno all'agitazione.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Per quanto riguarda i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - nota la FILCAMS - mediante dei grandi magazzini (riprese con forza al livello provinciale) essi intendono mantenere aperto in tutta la sua estensione l'obiettivo della conquista sindacale della «settimana corta», ossia delle 44 ore settimanali di lavoro.

Quasi 4 milioni di lavoratori scioperano in Giappone

TOKIO, 28. - Tre milioni e 700 mila lavoratori giapponesi, aderenti a 70 organizzazioni sindacali nazionali, sono scesi oggi in sciopero nel quadro dell'attuale lotta di primavera.

L'iniziativa odierna, che prevede scioperi fino a 24 ore, è la quarta delle azioni unitarie nazionali organizzate dal Consiglio generale dei sindacati (SOHYO) e dalla Federazione dei Sindacati autonomi per chiedere aumenti delle retribuzioni e la adozione di un sistema di minimi salariali.

Agli scioperi di ogni parte partecipano 150 mila minatori del settore carbonifero, 140 mila metallurgici, 54 mila lavoratori dell'industria cartaria, 170 mila chimici, 68 mila dell'industria elettrica, 20 mila conducenti di taxi e 10 mila camionisti. 50 mila taxi e 34 mila autocarri da trasporto sono rimasti fermi per due ore nella mattinata. Anche i dipendenti delle principali compagnie ferroviarie private, ospedali e banche sono stati assenti dal lavoro. Gli impiegati statali hanno interrotto il lavoro per 30 minuti.

La direzione del gruppo monopolistico rinnova ricatti e trasferimenti contro il sindacato unitario - Il governo chiamato a intervenire da una interrogazione comunista

TORINO, 28. - Il 4 aprile prossimo andranno alle urne per rinnovare i loro organi rappresentativi i 92 mila dipendenti del complesso FIAT. Rispetto allo scorso anno la maestranza è aumentata di oltre 12 mila unità ed è così ripartita: 77 mila operai e 15 mila impiegati. La FIOM ha presentato i candidati in 16 sezioni del complesso (una in più dello scorso anno) e precisamente alla Mirafiori, Fonderie, Costruzioni, Ausiliarie, Lingotto, Filiale, Proseca di via Giordano Bruno e di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

assenza, una sua lista di candidati alle Ferriere FIAT di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

assenza, una sua lista di candidati alle Ferriere FIAT di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

assenza, una sua lista di candidati alle Ferriere FIAT di Avigliana, per le prossime elezioni di Commissione interna, ha scatenato il furore dei tirapiedi del grande monopolio. Ogni tipo di pressione e di intimidazione è stato infatti messo in atto in questa sezione della FIAT per costringere i candidati e scrutatori della lista unitaria a recedere dalla loro decisione di partecipare alla competizione elettorale.

Ecco i fatti esposti dalla segreteria provinciale della FIOM in un suo documento all'Ufficio regionale del lavoro. Un operaio, assunto a contratto, è stato licenziato nonostante fosse assente per

assenza, una sua lista di candidati alle Ferriere FIAT di Avigliana

Ultime battute alla conferenza di Ginevra

Rapacki completa il suo piano per una zona disatomizzata

Segni si è limitato ad una parafrasi dell'intervento di Rusk, omettendo di accennare a un accordo sulla non diffusione delle armi atomiche - La partenza di Gromiko

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 28. — La Polonia ha proposto oggi formalmente al ministro un piano per la liquidazione delle armi nucleari e per la riduzione degli armamenti convenzionali nell'Europa Centrale, quale contributo alla distensione, alla creazione di un clima di fiducia reciproca fra gli Stati e al disarmo generale.

Il piano, presentato stamane dal ministro Rapacki, prevede che le misure in tal senso siano applicate in una zona comprendente la stessa Polonia, la Cecoslovacchia e le due Germanie. L'accordo, tuttavia, dovrebbe essere aperto a tutti gli Stati europei che lo desiderino.

Il piano polacco fissa due tappe. Nella prima, le armi, i vettori e le basi nucleari, dovrebbero essere bloccati di comune accordo al livello attuale, con divieto, per i quattro Paesi, di produrre questo genere di armamento e di accoglierli sui loro territori, e, per gli Stati terzi, di consegnarli o di introdurli. Nella seconda tappa, i quattro Paesi dovrebbero eliminare da tutto il territorio nazionale tutti i veicoli di armi nucleari e ridurre le armi convenzionali e gli effettivi ad un limite concordato; a loro volta gli Stati terzi dovrebbero ritirare dalla zona armi vettori e basi nucleari e ridurre i loro armamenti ed, effettivi nella zona stessa ad un limite concordato. L'esecuzione di queste misure dovrebbe essere sottoposta al controllo di uno speciale organismo internazionale, con ispezioni terrestri e aeree e posti di controllo, secondo modalità da concordare. Le potenze nucleari garantirebbero l'accordo, impegnandosi a non violare lo statuto della zona e a non usare armi nucleari contro il territorio di essa.

Il documento, sottoposto da Rapacki alla Conferenza, rappresenta, come lo stesso ministro polacco ha osservato nel suo discorso, una rielaborazione delle proposte presentate in due diverse versioni nel 1947 e nel 1958, e la loro traduzione in progetto organico. La Polonia ha preso questa iniziativa in considerazione del fatto che l'idea della prevenzione, della diffusione delle armi nucleari e della limitazione degli armamenti su base regionale, ha riscosso e continua a riscuotere crescenti consensi. In senso favorevole a tale forma si sono pronunciati, qui a Ginevra, tredici dei diciotto Stati partecipanti: oltre ai Paesi socialisti, l'India, la RAU, il Brasile, il Messico, la Svezia, la Birmania, la Etiopia, la Nigeria. Lo stesso Presidente Kennedy e i dirigenti di altri Paesi atlantici - rappresentati o meno a Ginevra - hanno mostrato interesse per i principi che sono al centro del piano.

Rapacki ha risposto a due ordini di obiezioni mosse in passato al suo piano: quella secondo cui l'applicazione delle misure in esso indicate potrebbe l'equilibrio delle forze tra Oriente e Occidente e quella secondo cui una zona « senza atomiche » non avrebbe senso nell'epoca dei missili intercontinentali.

Il progetto oggi presentato prevede che, nella prima fase, gli Stati si limitano a non modificare la situazione attuale, sicché la prima obiezione - del tutto inconsistente - Ai sostenitori della seconda, la Polonia risponde che, anche nell'epoca dei missili, la guerra ha origine in determinate zone, dove l'Europa Centrale è, tra queste, la più pericolosa. Nessuno può negare che un accordo per arginare e ridurre qui il potenziale militare delle opposte forze arginerebbe e ridurrebbe in misura sostanziale anche la minaccia di guerra.

Segni, che ha parlato subito dopo Rapacki, ha sottolineato nel suo discorso « la maniera e il tono con cui si è svolto finora il dibattito, purtroppo non adoperati nei precedenti negoziati » e si è detto convinto che possibile conciliare le diverse posizioni.

Quali possono essere le prime mete? Qui il ministro italiano ha ripreso punto per punto le tesi di Rusk fissando il seguente ordine di priorità: divieto di mettere in orbita armi di sterminio (una proposta in tal senso è stata presentata formalmente dal Canada), arresto della produzione nucleare a fini militari e devoluzione all'agenzia atomica internazionale di 50 tonnellate di uranio 235, misure contro il pericolo di una guerra per errore o per attacchi di sorpresa. Infine, Segni ha affermato che tale accordo dovrebbe essere accompagnato da uno sforzo sincero di tutti noi per infrangere, an-

che con atti formali e solenni, il muro d'incomprensione che ci divide, ristabilendo un clima psichico che non sia di sfiducia in modo da « bandire ogni gesto minaccioso e ogni manifestazione che susciti timori di aggressione ».

« Il linguaggio che è stato adoperato finora in questa Conferenza — ha concluso il ministro — mi fa sinceramente sperare che anche in questo campo psicologico, così importante, si possa arrivare a qualche realizzazione concreta, sicché il timore reciproco già esistente cede il posto alla certezza che nessuno di noi prepari un proditorio attacco verso l'al-

tra parte o intenda minarne la pacifica esistenza, mettendo a repentaglio la vita stessa dei nostri popoli ».

Il discorso di Segni ha avuto, come si vede, un'intenzione pacata, comune del resto alle ultime prese di posizione di tutte le parti. Ma, per quanto riguarda la sostanza, non è andato oltre una diligente parafrasi dell'intervento americano di ieri. Di più: nel riesporre e illustrare la presa di posizione di Rusk, l'oratore ha ommesso uno dei punti su cui il Segretario di Stato americano si era dichiarato, in linea di principio, d'accordo con Gromiko, e precisamente la necessità d'impedire la

diffusione delle armi nucleari. La posizione di Rusk su questo punto, come già abbiamo rilevato, è ambigua: si parla di non trasferire « il controllo » delle armi nucleari su base nazionale, ma si lascia aperta la porta al riarmo nucleare della Germania nell'ambito della NATO. Il fatto che Segni abbia addirittura lasciato cadere la questione deve essere interpretato come un segno di ostilità alle proposte espresse poco prima da Rapacki?

Tutto fa pensare di sì. Stasera anche Gromiko ha lasciato Ginevra per fare ritorno a Mosca.

ENNIO POLITO

La Casa Bianca ha confermato la sostanza delle dichiarazioni

Polemica in USA per l'intervista di Kennedy sull'uso dell'atomica

Nuova esplosione sotterranea nel Nevada - McNamara conferma i preparativi per le prove atmosferiche - Battaglia antirazziale in vista per le elezioni

WASHINGTON, 28. — Nella stampa americana si allarga la polemica suscitata dal Saturday Evening Post con la pubblicazione della nota intervista di Kennedy a Stewart Alsop nella quale si affermava che gli USA avrebbero usato le armi atomiche per primi in Europa qualora si verificasse un attacco contro l'Occidente, anche senza l'uso di armi nucleari.

Sia il New York Times che l'Herald Tribune — ai pari di tutti i quotidiani dell'Unione — danno ampio risalto alle precisazioni del portavoce della Casa Bianca Salinger. Il portavoce ha smentito « che gli USA abbiano mai pensato di utilizzare per primi in Europa o altrove » ma ha confermato che « in caso di attacco massiccio contro l'Europa occidentale gli alleati si servirebbero di tutte le armi necessarie ».

Il New York Times scrive che le dichiarazioni attribuite da Alsop al presidente sembrano costituirne l'inizio di un piano « scritto dall'amministrazione per fornire al pubblico ed all'opposizione una manifestazione « dell'energia » che anima il governo nel settore della difesa nucleare. Il giornale ricorda a questo proposito che le argomentazioni attribuite da Alsop a Kennedy sono virtualmente parafrasi di una dichiarazione del Dipartimento di Stato apparsa oggi.

Mentre nel Nevada è stata effettuata un'altra esplosione sotterranea il ministro della Difesa McNamara si è inserito anch'egli concretamente nella polemica nucleare annunciando alcuni particolari della prossima serie di esperimenti atmosferici. Il ministro, che parlava davanti alla Commissione per gli stanziamenti della Camera, ha affermato che i prossimi esperimenti includeranno anche deflagrazioni atomiche di ordigni lanciati a centinaia di chilometri di altezza, per controllare le teorie concernenti le tecniche di difesa antimissile.

Richiesto di dire se le deflagrazioni atomiche fossero necessarie per collaudare il sistema antimissile basato sui missili Zeus, McNamara ha risposto: « L'esplosione di armi nucleari nella atmosfera in condizioni controllate e pianificate approfondirà le nostre conoscenze in materia di effetti nucleari e in particolare degli effetti di una esplosione nucleare su un altro ordigno atomico e degli effetti delle esplosioni nucleari sui radar e altri congegni elettronici ».

Oggi Kennedy ha inviato al Congresso un messaggio di accompagnamento ad un rapporto del ministro del Tesoro Dillon. Infatti il rapporto rileva che tra il 1959 e il 1960 mentre i prezzi dei prodotti americani esportati all'estero sono saliti del 14% in più che negli altri paesi, la partecipazione statunitense alle esportazioni mondiali è scesa dal 25,9 al 21,6%. Inoltre a causa del persistente deficit della bilancia dei pagamenti le riserve americane di oro si sono ridotte negli ultimi anni da 22 a 16,7 miliardi di dollari. Se questa tendenza dovesse mantenersi — prosegue il rapporto — a lungo andare non sarebbe più possibile mantenere l'attuale prezzo di 35 dollari per un'oncia d'oro. In altre parole, il dollaro do-

rebbe essere svalutato. Nel suo messaggio Kennedy, dopo aver affermato che occorre coordinare tutte le energie del popolo americano allo scopo di conservare competitività l'industria americana, suggerisce come primo rimedio il blocco dei salari.

Una vivace polemica è in corso negli USA anche sulla questione dei diritti elettorali dei negri negli Stati del Sud.

Il presidente Kennedy preme per l'approvazione in parlamento delle leggi per la abolizione della « tassa per il voto » e la « prova di scrittura ».

La tassa è fissata negli Stati del Sud a livelli così alti da impedire la partecipazione al voto delle masse più povere e praticamente di tutta la popolazione negra.

La « prova di scrittura », che in teoria dovrebbe essere un esame per accertare la capacità di leggere e scrivere dell'elettore in pratica si traduce in una prova di cul-

tura generale o politica, i cui confini non sono bene delineati, cosicché il giudizio sul candidato è affidato alla discrezione dell'esaminatore che è sempre un bianco. Nella Stato della Louisiana si richiede addirittura che il candidato interpreti e commenti alcuni articoli della Costituzione. Pochi sono quindi i negri che vengono giudicati « maturi » mentre a cittadini bianchi dignitari di diritto pubblico e costituzionale vengono riconosciuti senza alcun

esame il diritto e la capacità di deporre la scheda nell'urna.

Nasser prepara una nuova costituzione

Il CAIRO, 28. — Il presidente della RAU, Nasser, ha convocato per il 5 maggio il Congresso nazionale delle forze popolari. In tale occasione Nasser presenterà una nuova costituzione.

NUMEROSI FIOCCINCHI temporanei di lavoro attualmente lavorano alle dipendenze del Comune di Firenze, chiedono giustamente una occupazione stabile. Siamo operai come tutti gli altri

abbiamo la famiglia da mantenere, come tutti gli altri: ci pensi e, di conseguenza, ci aiuti il sindaco. Pirata - L'aspettativo FRANCESCO RUTIGLIANO, di Castellana Grotte, di Taranto, si è visto rifiutare dalla Cassa di Risparmio di Puglia un prestito di 500 mila lire per l'acquisto di macchine agricole. « Avevo tanta fiducia nel decano Pina Vede » — scrive — e ora mi sono convinto che esso serve soltanto per potenziare la grande azienda agricola, negli esclusivi interessi di chi ha i portafogli gonfi e non di noi contadini poveri, che soffriamo la fame e siamo privi di luce, di strade, di acqua per irrigare ».

Alcuni dirigenti di CUSTODIA lamentano che una legge approvata lo scorso anno riduca di lire 40 mila il premio di sistemazione a coltura, per i coltivatori della Indemnità di alloggio; invitano quindi il ministro di Grazia e Giustizia a rivedere, in favore della rivedere, il provvedimento.

Il lettore BRUNO GIACONI, di Firenze, sottolinea la scarsa attenzione fino a oggi prestata da tutti i governi al problema dell'artigianato, deplorando i difficili condizioni dei lavoratori del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore RENZO OLMI, della FGCI di Firenze, denuncia l'atteggiamento dei dirigenti del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore SETTIMO M. di Volterra, provincia di Pisa, sottolinea la necessità che venga convocato un congresso nazionale economico nazionale dei lavoratori di seconda e terza categoria. Il lettore DONATO BERTI, di Iano, provincia di Pistoia, ricorda che il diritto alla pensione di guerra dovrebbe valere tanto per il soldato quanto per il generale. Invece, « sono ormai passati 45 anni dalla guerra mondiale, la legge del 1917 non è mai stata applicata, non so se la pensione o il beneficio ».

NUMEROSI FIOCCINCHI temporanei di lavoro attualmente lavorano alle dipendenze del Comune di Firenze, chiedono giustamente una occupazione stabile. Siamo operai come tutti gli altri

Krusciov: «Possibile un accordo sugli esperimenti nucleari»

MOSCA, 28. — Il premier sovietico è del parere che attualmente vi siano « tutte le possibilità » di risolvere il problema degli esperimenti nucleari, primo passo verso la realizzazione di un disarmo generale e completo.

Il presidente del Consiglio sovietico ha espresso tale punto di vista rispondendo ad una lettera inviata l'8 marzo dal rettore dell'Università di Tokio, Seidzi Kawai. Krusciov afferma che « le Potenze occidentali accentuano la corsa agli armamenti, aumentano i loro bilanci militari e ritardano deliberatamente la soluzione dei problemi relativi all'interdizione degli esperimenti nucleari ».

« Tre ASSISTENTI SOCIALI », romani, che desiderano mantenere l'anonimato, affermano, in una loro lettera, che la presidenza dello Stato di New York, « La caccia di latte », percepisce uno stipendio mensile (o rimborso-pese che chiama « stipendio di latte ») di 100 mila lire più le tasse sul reddito. E dopo aver sottolineato che il loro stipendio tocca appena le 18 mila lire, si domandano: « È giusto che il denaro che lo Stato di New York spende per assistere chi ha bisogno di latte nelle tasche di persone abbienti che hanno rendite copiose, appartamenti lussuosi, dattiloscrittori in libro, automobili? ».

Il lettore SETTIMO M. di Volterra, provincia di Pisa, sottolinea la necessità che venga convocato un congresso nazionale economico nazionale dei lavoratori di seconda e terza categoria. Il lettore DONATO BERTI, di Iano, provincia di Pistoia, ricorda che il diritto alla pensione di guerra dovrebbe valere tanto per il soldato quanto per il generale. Invece, « sono ormai passati 45 anni dalla guerra mondiale, la legge del 1917 non è mai stata applicata, non so se la pensione o il beneficio ».

NUMEROSI FIOCCINCHI temporanei di lavoro attualmente lavorano alle dipendenze del Comune di Firenze, chiedono giustamente una occupazione stabile. Siamo operai come tutti gli altri

abbiamo la famiglia da mantenere, come tutti gli altri: ci pensi e, di conseguenza, ci aiuti il sindaco. Pirata - L'aspettativo FRANCESCO RUTIGLIANO, di Castellana Grotte, di Taranto, si è visto rifiutare dalla Cassa di Risparmio di Puglia un prestito di 500 mila lire per l'acquisto di macchine agricole. « Avevo tanta fiducia nel decano Pina Vede » — scrive — e ora mi sono convinto che esso serve soltanto per potenziare la grande azienda agricola, negli esclusivi interessi di chi ha i portafogli gonfi e non di noi contadini poveri, che soffriamo la fame e siamo privi di luce, di strade, di acqua per irrigare ».

Alcuni dirigenti di CUSTODIA lamentano che una legge approvata lo scorso anno riduca di lire 40 mila il premio di sistemazione a coltura, per i coltivatori della Indemnità di alloggio; invitano quindi il ministro di Grazia e Giustizia a rivedere, in favore della rivedere, il provvedimento.

Il lettore BRUNO GIACONI, di Firenze, sottolinea la scarsa attenzione fino a oggi prestata da tutti i governi al problema dell'artigianato, deplorando i difficili condizioni dei lavoratori del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Lettere all'Unita

In breve

Per protestare contro l'assegnazione della pensione al segretario fascista Carlo Scavini, il nostro inviato ENRICA MANCINI, di Napoli («... Provo gelosia e nausea ») a me, settantacinquenne, hanno negato l'assegnazione vitalizia perché i fascisti mi hanno tenuta poco al confino, a luglio 1950, 150 mila lire al mese. — ALBERTO MIACOTTA, di Porto San Giorgio, provincia di Ascoli Piceno («... A uno degli attori di Giovanni Amendola hanno contestato anche 18 milioni di arretrati, noi vecchi pensionati antifascisti siamo ridotti ad andare all'ospizio per non morire di fame »). — FELICE PERRELLA, di Ariano Irpino, provincia di Avellino («... Sono stato il fedele collaboratore, il braccio destro di Mussolini, e tutti i suoi meriti consistono nell'aver oppresso il popolo italiano »). — CHIARELLI, di Firenze, chiede al « Fanfani » quanti eroi e combattenti della Guerra di Liberazione oggi non prendono più un centesimo di pensione.

Il lettore BRUNO GIACONI, di Firenze, sottolinea la scarsa attenzione fino a oggi prestata da tutti i governi al problema dell'artigianato, deplorando i difficili condizioni dei lavoratori del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore RENZO OLMI, della FGCI di Firenze, denuncia l'atteggiamento dei dirigenti del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore SETTIMO M. di Volterra, provincia di Pisa, sottolinea la necessità che venga convocato un congresso nazionale economico nazionale dei lavoratori di seconda e terza categoria. Il lettore DONATO BERTI, di Iano, provincia di Pistoia, ricorda che il diritto alla pensione di guerra dovrebbe valere tanto per il soldato quanto per il generale. Invece, « sono ormai passati 45 anni dalla guerra mondiale, la legge del 1917 non è mai stata applicata, non so se la pensione o il beneficio ».

NUMEROSI FIOCCINCHI temporanei di lavoro attualmente lavorano alle dipendenze del Comune di Firenze, chiedono giustamente una occupazione stabile. Siamo operai come tutti gli altri

abbiamo la famiglia da mantenere, come tutti gli altri: ci pensi e, di conseguenza, ci aiuti il sindaco. Pirata - L'aspettativo FRANCESCO RUTIGLIANO, di Castellana Grotte, di Taranto, si è visto rifiutare dalla Cassa di Risparmio di Puglia un prestito di 500 mila lire per l'acquisto di macchine agricole. « Avevo tanta fiducia nel decano Pina Vede » — scrive — e ora mi sono convinto che esso serve soltanto per potenziare la grande azienda agricola, negli esclusivi interessi di chi ha i portafogli gonfi e non di noi contadini poveri, che soffriamo la fame e siamo privi di luce, di strade, di acqua per irrigare ».

Alcuni dirigenti di CUSTODIA lamentano che una legge approvata lo scorso anno riduca di lire 40 mila il premio di sistemazione a coltura, per i coltivatori della Indemnità di alloggio; invitano quindi il ministro di Grazia e Giustizia a rivedere, in favore della rivedere, il provvedimento.

Il lettore BRUNO GIACONI, di Firenze, sottolinea la scarsa attenzione fino a oggi prestata da tutti i governi al problema dell'artigianato, deplorando i difficili condizioni dei lavoratori del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore RENZO OLMI, della FGCI di Firenze, denuncia l'atteggiamento dei dirigenti del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore SETTIMO M. di Volterra, provincia di Pisa, sottolinea la necessità che venga convocato un congresso nazionale economico nazionale dei lavoratori di seconda e terza categoria. Il lettore DONATO BERTI, di Iano, provincia di Pistoia, ricorda che il diritto alla pensione di guerra dovrebbe valere tanto per il soldato quanto per il generale. Invece, « sono ormai passati 45 anni dalla guerra mondiale, la legge del 1917 non è mai stata applicata, non so se la pensione o il beneficio ».

NUMEROSI FIOCCINCHI temporanei di lavoro attualmente lavorano alle dipendenze del Comune di Firenze, chiedono giustamente una occupazione stabile. Siamo operai come tutti gli altri

abbiamo la famiglia da mantenere, come tutti gli altri: ci pensi e, di conseguenza, ci aiuti il sindaco. Pirata - L'aspettativo FRANCESCO RUTIGLIANO, di Castellana Grotte, di Taranto, si è visto rifiutare dalla Cassa di Risparmio di Puglia un prestito di 500 mila lire per l'acquisto di macchine agricole. « Avevo tanta fiducia nel decano Pina Vede » — scrive — e ora mi sono convinto che esso serve soltanto per potenziare la grande azienda agricola, negli esclusivi interessi di chi ha i portafogli gonfi e non di noi contadini poveri, che soffriamo la fame e siamo privi di luce, di strade, di acqua per irrigare ».

Alcuni dirigenti di CUSTODIA lamentano che una legge approvata lo scorso anno riduca di lire 40 mila il premio di sistemazione a coltura, per i coltivatori della Indemnità di alloggio; invitano quindi il ministro di Grazia e Giustizia a rivedere, in favore della rivedere, il provvedimento.

Il lettore BRUNO GIACONI, di Firenze, sottolinea la scarsa attenzione fino a oggi prestata da tutti i governi al problema dell'artigianato, deplorando i difficili condizioni dei lavoratori del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore RENZO OLMI, della FGCI di Firenze, denuncia l'atteggiamento dei dirigenti del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore SETTIMO M. di Volterra, provincia di Pisa, sottolinea la necessità che venga convocato un congresso nazionale economico nazionale dei lavoratori di seconda e terza categoria. Il lettore DONATO BERTI, di Iano, provincia di Pistoia, ricorda che il diritto alla pensione di guerra dovrebbe valere tanto per il soldato quanto per il generale. Invece, « sono ormai passati 45 anni dalla guerra mondiale, la legge del 1917 non è mai stata applicata, non so se la pensione o il beneficio ».

NUMEROSI FIOCCINCHI temporanei di lavoro attualmente lavorano alle dipendenze del Comune di Firenze, chiedono giustamente una occupazione stabile. Siamo operai come tutti gli altri

abbiamo la famiglia da mantenere, come tutti gli altri: ci pensi e, di conseguenza, ci aiuti il sindaco. Pirata - L'aspettativo FRANCESCO RUTIGLIANO, di Castellana Grotte, di Taranto, si è visto rifiutare dalla Cassa di Risparmio di Puglia un prestito di 500 mila lire per l'acquisto di macchine agricole. « Avevo tanta fiducia nel decano Pina Vede » — scrive — e ora mi sono convinto che esso serve soltanto per potenziare la grande azienda agricola, negli esclusivi interessi di chi ha i portafogli gonfi e non di noi contadini poveri, che soffriamo la fame e siamo privi di luce, di strade, di acqua per irrigare ».

Alcuni dirigenti di CUSTODIA lamentano che una legge approvata lo scorso anno riduca di lire 40 mila il premio di sistemazione a coltura, per i coltivatori della Indemnità di alloggio; invitano quindi il ministro di Grazia e Giustizia a rivedere, in favore della rivedere, il provvedimento.

Il lettore BRUNO GIACONI, di Firenze, sottolinea la scarsa attenzione fino a oggi prestata da tutti i governi al problema dell'artigianato, deplorando i difficili condizioni dei lavoratori del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore RENZO OLMI, della FGCI di Firenze, denuncia l'atteggiamento dei dirigenti del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

Il lettore SETTIMO M. di Volterra, provincia di Pisa, sottolinea la necessità che venga convocato un congresso nazionale economico nazionale dei lavoratori di seconda e terza categoria. Il lettore DONATO BERTI, di Iano, provincia di Pistoia, ricorda che il diritto alla pensione di guerra dovrebbe valere tanto per il soldato quanto per il generale. Invece, « sono ormai passati 45 anni dalla guerra mondiale, la legge del 1917 non è mai stata applicata, non so se la pensione o il beneficio ».

NUMEROSI FIOCCINCHI temporanei di lavoro attualmente lavorano alle dipendenze del Comune di Firenze, chiedono giustamente una occupazione stabile. Siamo operai come tutti gli altri

abbiamo la famiglia da mantenere, come tutti gli altri: ci pensi e, di conseguenza, ci aiuti il sindaco. Pirata - L'aspettativo FRANCESCO RUTIGLIANO, di Castellana Grotte, di Taranto, si è visto rifiutare dalla Cassa di Risparmio di Puglia un prestito di 500 mila lire per l'acquisto di macchine agricole. « Avevo tanta fiducia nel decano Pina Vede » — scrive — e ora mi sono convinto che esso serve soltanto per potenziare la grande azienda agricola, negli esclusivi interessi di chi ha i portafogli gonfi e non di noi contadini poveri, che soffriamo la fame e siamo privi di luce, di strade, di acqua per irrigare ».

Alcuni dirigenti di CUSTODIA lamentano che una legge approvata lo scorso anno riduca di lire 40 mila il premio di sistemazione a coltura, per i coltivatori della Indemnità di alloggio; invitano quindi il ministro di Grazia e Giustizia a rivedere, in favore della rivedere, il provvedimento.

Il lettore BRUNO GIACONI, di Firenze, sottolinea la scarsa attenzione fino a oggi prestata da tutti i governi al problema dell'artigianato, deplorando i difficili condizioni dei lavoratori del settore e invita la RAI-TV a organizzare una « Tribuna politica » sull'argomento. Una trasmissione di questo genere è dedicata al tema « Il giovane nella fabbrica e nella scuola ».

REX

...che meraviglia!

nella meravigliosa gamma del frigoriferi REX ancora una nuova creazione!

120 litri tavolo

ad un prezzo eccezionale

53.900

INDUSTRIA A. ZANUSSI

120 tavolo	136 lusso	218
160 export	160 lusso	200
190 export	190 lusso	310

L'elezione del sindaco a Sambuci

Caro direttore, Domenica scorsa, verso le ore 21, mi sono recato a Sambuci, il piccolo paese del Lazio dove sono nato, e ho assistito a una votazione per l'elezione del sindaco. Il Consiglio comunale è formato da 14 consiglieri, dei quali 7 di sinistra.

Circa due mesi or sono, nel paese di Sambuci, si è formato il comitato di lotta per un loro candidato due si sono astenuti. Di conseguenza, si sono astenuti anche i nostri compagni, che avevano compreso in tempo lo sporco gioco e che sono rimasti soli nell'aula, perché gli altri, dimenticandosi le proposte del povero Viola, se ne sono andati battendo il piede dalla bocca.

Ora io mi domando come questi fatti possono accadere in tempi di governo di centro-sinistra in un paese dove tutti, fuori della politica, sono amici, parenti, fratelli anche. Non potrebbero far « un far del bene » a Sambuci?

Eppure, il compagno Viola l'esperto l'aveva dato VICO FRATINI (Roma)

35 mila mensili ai marittimi dei LL. PP.

Signor direttore, « siamo un gruppo di operai marittimi del ministero dei Lavori. Pubblici (servizi di escavazione porti di Roma). La nostra categoria svolge lavori su imbarcazioni operanti in tutti i porti d'Italia fu fondata nel 1924, ma per l'incertezza di tutti i governi che si sono succeduti in Italia — è riuscita ad ottenere lo stato giuridico solo con una legge approvata l'anno scorso e non ancora applicata dalla nostra amministrazione — quindi le nostre condizioni da gravi che erano, gravissime, sono rimaste inalterate economicamente, per noi che siamo costretti a spostarci continuamente e quindi a vivere lontani dalla famiglia. È complessivamente di 35 mila lire mensili, più una piccola quota del tutto insufficiente, per il vitto.

Ora, signor direttore, può ben lei immaginare come questa nostra categoria, del marittimo economico un migliaio con 35 mila lire al mese per di più con il capo famiglia costretto per gran parte dell'anno a risiedere lontano da essa. Ma non è tutto. Infatti, da quando è stata approvata ma non applicata la suddetta legge, non ci è più consentito fare quei poco di straordinari che in piccola parte e a prezzo di

Governo e politica estera

Cara Unita, sono comunista e, in molte discussioni, mi sono accorto che i simpatizzanti del nostro partito non accettano il centro-sinistra. Io invece, sono un sottile, ma non accetto la differenza tra le posizioni tenute in Parlamento dal PCI e dal PSI.

Ora io mi domando: è mai possibile che i comunisti e i socialisti possano accettare le condizioni che in politica estera continua a porre la Democrazia cristiana? soprattutto, come possono i compagni socialisti (che tuttavia sostengono la piena neutralità dell'Italia) aver piena fiducia nello attuale governo se in esso ci sono ministri che tengono pronte le cascate di piano militare di centinaia di milioni di miliardi?

Voglio anche ricordare che a poche centinaia di metri dal Parlamento, dove i signori governativi fanno sfoggio di dialettica democratica, sono rinchiusi sette antifascisti genovesi che, con la loro coraggiosa lotta, hanno permesso l'attuazione del 50 per cento di dialettica democratica. Voglio ripeterlo, che va visto ancora alla prova.

SERGIO ROSSI (Roma)

AVVISI ECONOMICI

33) ASTE E CONCORSI LL. 50
ASTA - VIA LATINA 39 - U.L. TEMI DI GIORNI - ragomere locali, arredi, Televisioni - Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampadari - Tavolini onico 18.000, eccetera.

AUTONOLEGGIO RIVERA

Prezzi giornalieri feriali:
FIAT 600 N. 1.250
BIANCHINA - 1.350
FIAT 500 N. Giard. - 1.500
BIANCHINA Euro. - 1.500
BIANCHINA Spyder - 1.700
FIAT 600 - 1.700
FIAT 750 - 1.800
DAUPHINE - 2.200
AUSTIN A40 - 2.200
ANGLIA de LUXE - 2.400
FIAT 1100 Lusso - 2.600
FIAT 1100 Export - 2.600
A.R. GIULIETTA - 3.000
FIAT 1300 - 3.000
FIAT 1500 - 3.200
FIAT 1800 - 3.500
FORD CONSUL 315 - 3.600
Telefono: 420.942 - 425.624

LAVORATORI: volete motorizzare il vostro mezzo? Interpellate sempre Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze. Telefono 471.921

OCASIONI LL. 50

Bracc. All. COLLANE anelli - catenine - ORODICIOTTOKARATI - liretrecentocinquanta - SCHIAVONE Montebello 88 - (480370).

MACCHINE scrivere, colossale assortimento, 4.500 oltre. Elettronodocalcolo - Noleggi - riparazioni esprime. Piave, 3 (Vantistembre) 471.154-465.662.

LEZIONI COLLEGI LL. 50
PROFESSOR Dott. ASTOLFI Agostino Via Lazio Scio 33 - telefono 700153 Corsi, lezioni preparazioni recupero, riparazioni Lire 500 all'ora

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
diretti del viso e del corpo, anche i tumori della DEPIILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appartamento 1 877.343

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «malattie» endocrine e debilitanti (diabete, ipertensione, obesità, ecc.) - endocrinologia (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Vittoria n. 19 Int. 3 (Stazione Termini). Orario: dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18. Consultazioni e interventi. Per orari, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al numero 877.343. Tel. Roma, Roma 19019 del 21-11-1961

Fulminea e incruenta azione all'alba a Damasco

Colpo di stato in Siria Tutto il potere ai militari

Sciolta l'assemblea che stava discutendo del ripristino delle libertà soppresse con il colpo del settembre 1961 - La giunta militare accusa i governanti deposti di aver fatto il gioco dell'imperialismo

DAMASCO 28 - Un colpo di Stato fulmineo e incruento, è stato compiuto dai militari siriani all'alba di oggi. Il comando generale dell'esercito e delle altre forze armate, che ha avocato a sé «la responsabilità e il merito» dell'operazione, ha dichiarato l'immediato scioglimento dell'Assemblea costituente siriana (insediata per l'elaborazione della nuova carta costituzionale all'indomani della rivolta del settembre dello scorso anno, che stabilì la sezione della R.A.U. «comando generale»). Sono state accettate le dimissioni del presidente della repubblica, Nazem El Kuds, e del primo ministro, Maruf Dawalibi.

In questa occasione che i capi militari fecero sapere che essi non intendevano assolutamente permettere la ricomposizione dei partiti politici, e meno di tutti, del Partito comunista. Ieri, la Camera doveva riprendere i dibattiti, ma la seduta non ebbe luogo. Essa durò appena sei minuti, il tempo sufficiente al vice presidente (che sedeva al posto del presidente assente, Kusbary) per dichiarare: «Per l'assenza del governo, la seduta è rinviata al 31 marzo». Nella sede dell'Assemblea si svolsero, subito dopo, consultazioni fra i vari dirigenti politici allo scopo di formare un nuovo governo e con una

più larga base; ma questo «gioco pericoloso» è stato stroncato stamane dalla rivolta militare. Oggi si conclude il processo Eichmann? GERUSALEMME, 28. - Il procuratore generale Hausner ha chiesto oggi alla Corte suprema di respingere l'appello presentato da Eichmann e di confermare la sentenza di morte pronunciata in dicembre dal tribunale di prima istanza. Hausner ha inoltre chiesto al tribunale di respingere la richiesta dell'avvocato Servatius affinché vengano allegati agli atti le memorie scritte dall'im-

putato in carcere le quali, secondo la difesa, dovrebbero dimostrare che Eichmann è sinceramente pentito. «Il pentimento non cambia nulla e non ridà la vita ai sei milioni di ebrei sterminati dai nazisti», ha esclamato Hausner. L'udienza odierna è durata soltanto una cinquantina di minuti e il processo è stato aggiornato a domani mattina. Prenderà la parola l'avvocato Servatius il quale chiederà la commutazione della pena. E' probabile che nella stessa giornata di domani la Corte decida sulle richieste della difesa per l'esecuzione di nuovi testimoni e perché l'imputato sia nuovamente chiamato a deporre. Se queste richieste saranno respinte, dopo l'arringa conclusiva dell'avvocato Servatius

la Corte suprema si ritirerà per deliberare. Si prevede che i cinque giudici del Supremo collegio non impiegheranno meno di un mese per stendere la loro sentenza. Alleg nell'URSS MOSCA, 28. - Il giornalista algerino Henri Alleg, giunto lunedì dietro invito dell'Unione dei giornalisti sovietici, ha visitato ieri la capitale. Più tardi si è incontrato con Dmitri Kraminov, segretario dell'esecutivo del «Front» di Mosca. Si tratta, in altre parole, di una specie di legge marziale. Poco dopo l'annuncio del generale Poggi, i reparti dell'esercito e i fucili di marina si erano piazzati all'interno della sede del presidente Frondizi, la Casa Rosada e di tutti i ministeri. Nidi di mitragliatrici erano piazzati in quattro angoli della residenza presidenziale. I ministri erano vuoti: gli impiegati governativi venivano rinviiati alle loro case dai reparti di truppa che occupavano gli edifici. Anche le scuole rimanevano chiuse. Per quanto non si fossero verificati scontri ed incidenti, Buenos Aires appariva stamane come una città occupata.

I militari hanno emanato nella giornata un proclama che decreta la legge marziale e il conseguente divieto di ogni manifestazione pubblica e di ogni attività politica ad opera dei partiti. Viene annunciata la prossima costituzione di un «governo provvisorio» che dovrà essere composto di «elementi onesti e sinceri»; ma fino a quando questo governo non sarà costituito i comandi militari assumono tutti i poteri legislativi ed esecutivi. Insieme alla legge marziale, e come conseguenza di essa, sono stati chiusi gli aeroporti e le frontiere terrestri e sono state impartite disposizioni ai reparti in armi - che presidiano Damasco e tutte le altre città siriane - di «colpire col pugno di ferro, ogni disturbatore, chiunque cerchi di danneggiare o di sfruttare il movimento popolare. Devono essere salvaguardati gli obiettivi dell'insurrezione del 28 settembre, in nome del socialismo arabo, dell'unità araba e della neutralità positiva».

Qualche lume supplementare circa gli scopi della rivolta di questa mattina - che pare essere una diretta conseguenza della lotta politica interna che l'anno scorso aveva portato al colpo di Stato del settembre, con le conseguenti accuse, (R.A.U. può essere formato) da altri passi del «comando generale» - è stato ancora gli annunci del comando militare - gli imperialisti e i capitalisti, e i loro agenti all'interno della Siria. A sera radio Damasco, senza fare nomi, ha annunciato che «i responsabili» sono stati arrestati e verranno processati. Tra gli impegni presi dai militari è quello di rinnovare «i legami, al più presto possibile, sia con i nostri fratelli egiziani, sia con i nostri cari parenti iracheni».

Non così lodevole appare l'azione dei militari siriani se vista nel contesto della situazione interna in cui essa è maturata ed è stata portata a compimento. L'origine immediata della rivolta è stata il dibattito che si era aperto davanti al Parlamento siriano sabato scorso. Un progetto di legge presentato da parecchi deputati di varie correnti politiche reclamava il ripristino di tutte le libertà politiche e della stampa, libertà che erano state soppresse dopo il colpo di stato di sei mesi fa. Il presidente del consiglio, Dawalibi, dichiarò sabato scorso - durante il dibattito, accessissimo - che il ripristino delle libertà non era possibile in quanto «troppi complotti di destra e di sinistra minacciavano l'esistenza della Siria» (frase, come si è visto, ripresa oggi, in uno dei suoi comunicati, dal comando militare). Precedentemente, il Parlamento di Damasco aveva registrato un altro accesso di dibattito.

Un progetto di legge che autorizzava la revisione delle sentenze emesse dalle corti marziali era stato presentato da 103 deputati, su un totale di 172, il che significava che la maggioranza dell'Assemblea desiderava riabilitare uomini politici condannati sia negli anni della unione con l'Egitto, sia nei primi giorni del governo uscito dall'insurrezione del settembre 1961. Fra questi uomini politici, uno dei più popolari è senza dubbio il capo del Partito comunista, Kaled Bagdasc. Fu proprio

in questa occasione che i capi militari fecero sapere che essi non intendevano assolutamente permettere la ricomposizione dei partiti politici, e meno di tutti, del Partito comunista. Ieri, la Camera doveva riprendere i dibattiti, ma la seduta non ebbe luogo. Essa durò appena sei minuti, il tempo sufficiente al vice presidente (che sedeva al posto del presidente assente, Kusbary) per dichiarare: «Per l'assenza del governo, la seduta è rinviata al 31 marzo». Nella sede dell'Assemblea si svolsero, subito dopo, consultazioni fra i vari dirigenti politici allo scopo di formare un nuovo governo e con una

Continuazioni dalla prima pagina

ARGENTINA

tutte le altre province argentine. Autocarri carichi di soldati erano tenuti pronti a intervenire nella guarnigione «Palermo», presso il centro di Buenos Aires, mentre a Campo de Mayo, la principale guarnigione militare della zona, regnava una intensa attività fin dalle prime ore del mattino. Il forte, situato a 30 chilometri a nord della capitale, risultava disarmato. I mezzi corazzati erano usciti dalle rimesse e erano stati allineati presso l'uscita del campo pronti a partire in direzione di Buenos Aires.

Anche oggi l'Algeria è rimasta relativamente calma. Ad Algeri il numero degli attentati contro i musulmani è ancora rilevante, ma l'OAS ha sospeso - almeno per il momento - la sua offensiva generale. Una nuova misura è stata presa per evitare furti troppo facili di armi: tutti gli agenti della polizia cittadina sono stati privati delle loro pistole. La rivista «L'Unità» è stata caratterizzata da un mezzo sciopero generale e da azioni offensive limitate: chiudi nelle vie dei quartieri di «Maison Carrée» per danneggiare gli automobilisti che non avevano tenuto conto dell'ordine di sciopero; scoppi di numerosi ordigni al plastico. Il nuovo alto commissario Fouchet ha improvvisato un patetico appello per radio agli europei, il succo del suo discorso è stato un invito a rendersi conto della follia suicida dei piani dell'OAS. Senza voler mettere in dubbio la sincerità dei propositi di Fouchet, bisogna pure sottolineare anche che questi metodi non bastano a disarmare l'OAS. Un giorno si perquisisce, un altro si spara alla cieca in mezzo alla folla; ma i commandos dell'OAS restano. Per un poco tacciono, per passare poi di nuovo all'attacco.

Quello che ha raccontato ieri il collega Borelli del Giorno (la conferenza stampa dell'OAS all'hotel Aletti in borghese) è un sintomo interessante della instabilità della situazione. Del resto Borelli ha dovuto lasciare l'Algeria perché i fascisti lo braccavano. Abderraman Fares (il quale ha visto Joxe) andrà domani o dopodomani a installare l'esecutivo provvisorio a Rocher Noir, vicino ad Algeri. E' probabile che questo evento costituirà il segnale per una nuova offensiva dell'OAS.

Sul piano interno francese, vi è da registrare una dichiarazione relativamente conciliante del ministro degli Esteri Couve De Murville alla Commissione Esteri dell'Assemblea nazionale e sull'incidente diplomatico dell'URSS. Poiché alcuni membri della commissione avevano espresso opinioni drastiche su questo argomento, il ministro ha fatto osservare che il governo sovietico aveva particolarmente insistito, nella sua nota di ieri, sul testo dell'approvazione degli accordi di Evian. E' da notare anche l'estremo riserbo con cui Couve De Murville ha parlato della prospettiva di adesione della Gran Bretagna al Mercato comune. Il ministro degli Esteri ha detto che la fase esplorativa sta per concludersi, che all'inizio di maggio sarà pronto un rapporto e che solo allora potrà cominciare il negoziato vero e proprio. Ma è difficile prevedere - ha aggiunto Couve De Murville - se in luglio la trattativa avrà compiuto tali progressi da consentire di farsi un'idea precisa sulle reali possibilità di una conclusione positiva al referendum ed elezioni continuano ad essere al centro delle preoccupazioni degli ambienti politici parigini, come se tutto non fosse ancora subordinato ad una normale applicazione degli accordi di Evian. Ma De Gaulle ha fretta. Come ha detto Debré al Consiglio nazionale dell'UNR, se dopo il referendum ci saranno le elezioni legislative, esse avranno lo scopo di fornire al generale De Gaulle uno strumento ringiovanito per una ripresa nazionale durevole negli anni avvenire. In parole povere, De Gaulle vuole ottenere, col referendum, un plebiscito, e con le elezioni una maggioranza parlamentare più compatta di quella che gli fornirà lo schieramento attuale dell'UNR per trasformare istituzioni relativamente provvisorie in un regime stabile e autoritario. Per compiere questa operazione, anche l'esecutivo sembra destinato ad una cura di «ringiovanimento»: si tratterebbe, come si è detto spesso, di liquidare gli uomini che sono serviti all'impopolare bisogno del periodo trasformistico, per far posto a una nuova compagine destinata a consolidare l'edificio neocostituzionale. Questo comporterebbe il ben servito per Debré, cui verrà dato atto, tuttavia, di essere stato capace di consolidare l'apparato autoritario del regime. L'operazione potrà essere compiuta subito dopo il referendum. De Gaulle scioglierebbe l'Assemblea nazionale ed accetterebbe, questa volta, le dimissioni del primo ministro. Al posto di Debré verrebbe messo Joxe. Altri, per-

Tolto il coprifuoco a Bab-el-Oued

ALGERI, 28 - Il coprifuoco permanente nel quartiere di Bab-el-Oued verrà tolto a partire da domani mattina alle 5 (ora italiana). Nel darne annuncio un comunicato della prefettura di polizia precisa che sono terminate le operazioni iniziate il 23 marzo in questo quartiere. Il coprifuoco, come è noto, era stato imposto dopo gli aspri scontri di venerdì scorso.

FANFANI

prossimo a Palazzo Chigi la riunione dei rappresentanti del governo insieme a quelli dei sindacati dei lavoratori e delle organizzazioni padronali. «Io so» ha replicato Fanfani - «che il problema è un complesso ma ho intenzionalmente localizzato un aspetto che mi sembra particolarmente importante e non giustificabile perché non è esatto che questi scioperi e queste lotte abbiano provocato un turbamento se non in una concezione arretrata che certe organizzazioni di polizia hanno degli scioperi e delle manifestazioni. Per il resto, per un atto di quanto ha detto Fanfani, già da molte volte impegni simili sono stati presi da governi democristiani e in realtà non sono stati mantenuti».

Mocci del Paese ha chiesto quali concrete iniziative il governo intendesse prendere in direzione del disarmo e della pace. Il governo - ha risposto Fanfani - non può rivelare i suoi piani diplomatici e in che modo intende che si arrivi a Ginevra e delle soluzioni positive. Vi è da operare, ha soggiunto Fanfani - in vari settori preliminari, come l'attenuazione della produzione bellica in alcuni paesi, la riduzione delle spese militari e dei contingenti militari, l'accordo su misure atte ad evitare incidenti ed esperimenti bellici. Per queste cose, la delegazione italiana a Ginevra - ha aggiunto Fanfani - ha già compiuto passi «dovuti» e si giungerà in seguito al «grande obiettivo» del disarmo generale e controllato attraverso la prosecuzione della Conferenza di Ginevra.

Bandiera della Voce Repubblicana e Zinecone del Tempo hanno posto il problema dell'indirizzo di centro-sinistra e della collaborazione della DC col PSI. Fanfani ha detto che il centro-sinistra è il prodotto di una «indagine storica» e della constatazione che il PLI non è d'accordo sulla soluzione di alcuni problemi che sono oggi nel programma del governo, come la mezzadria e la Regioni. Zinecone ha allora ricordato che Fanfani ha auspicato nel passato il centro-sinistra come strumento di rottura del PSI con il PCI e ha chiesto quando Fanfani prevedeva che ciò dovrà avvenire come condizione perché la collaborazione DC-PSI continui. Fanfani ha risposto: la scadenza sono le elezioni politiche del 1963.

Basile del Corriere Lombardo ha posto il problema dell'influenza che il risultato elettorale può avere sulle sorti del governo. Fanfani ha messo la mani avanti, dicendo che il governo debba trarre conseguenze politiche da un eventuale risultato negativo. Nell'ipotesi che le elezioni vadano male - ha detto Fanfani - «io non mi muovo». Poi ha aggiunto un ricatto agli elettori, invitandoli a dare i voti alla maggioranza governativa per non rischiare di dover ripetere la prova. Giovannini del Roma ha posto apertamente, recando grave imbarazzo al presidente del Consiglio, il problema della candidatura di Fanfani al Quirinale. Fanfani si è schermato lanciando battute sulle indiscrezioni di stampa che lo considerano un «papabile». Ma si è rifiutato ovviamente di dare una risposta, augurandosi che la trasmissione non si trasformi in una «tribuna presidenziale».

Su alcune questioni particolari, come sulle pensioni alle categorie escluse dai benefici, Fanfani è stato infelice. Ha dato assicurazioni per le pensioni agli artigiani. Per i coltivatori diretti (nonostante la mia amicizia con Bonomi) il problema oggi non si pone perché il fondo pensioni dei coltivatori diretti è in grave deficit. Ha infine negato che il governo mediti forti inasprimenti delle imposte dirette, affermando che punta invece sul reperimento dei redditi che evadono al fisco e sul rito di alcune aliquote.

LA MALFA Un particolare significativo, nell'attuale momento politico, viene ad assumere il lungo editoriale pubblicato ieri dalla Voce Repubblicana non firmato, ma chiaramente ispirato dall'on. La Malfa. L'articolo, sul quale occorrerà ritornare, affronta il problema delle scelte che la programmazione deve compiere e il rapporto che su questo terreno può crearsi tra il governo e i sindacati. A questo proposito l'articolo compie una va-

Apocalittico incendio a Parigi

Distrutte le "Galeries Barbès,"



PARIGI, 28. - Un apocalittico incendio ha distrutto la scorsa notte a Parigi l'edificio di 12 piani che ospitava i negozi di mobili delle "Galeries Barbès".

Lo sciopero contro il licenziamento di 29 operai

«Gangster, vattene a casa tua» gridano i londinesi a Brandt

LONDRA, 28. - Il borgomastro di Berlino ovest e leader socialdemocratico della Germania di Bonn, Willy Brandt, è stato questa sera sonoramente fischiato ed accolto al grido di «non vogliamo morire per Berlino», «gangster, vattene a casa», «una folla di pacifisti londinesi».

La manifestazione di ostilità a Brandt si è svolta nella Friends house di Londra, sede del movimento pacifista che ha potuto dimostrare il suo potere di mobilitazione: «fuoco circoscritto, cessato pericolo». Tenuto conto del danno subito anche dagli edifici vicini alle «Galeries Barbès», al ritiene che l'ammontare complessivo delle perdite raggiunga circa un miliardo di franchi leggeri. Il magazzino occupato era alto tremila metri quadrati di superficie. Nella telefoto: un aspetto del grandioso incendio.

LONDRA, 28. - Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha riferito oggi alla Camera dei Lords sui lavori della conferenza di Ginevra, dicendosi pessimista sulla possibilità di giungere ad un accordo per una tregua nucleare. Il ministro ha poi aggiunto che a suo parere l'equilibrio delle forze non si è spostato a favore dell'URSS a seguito degli ultimi esperimenti sovietici, però l'occidente dovrà quasi sicuramente riprendere i suoi Lord Home ha però ammesso che vi è grande preoccupazione in occidente e fra i paesi neutrali della conferenza per la decisione anglo-americana di riprendere le esplosioni.

Lord Home: i neutrali sono preoccupati degli esperimenti

LONDRA, 28. - Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha riferito oggi alla Camera dei Lords sui lavori della conferenza di Ginevra, dicendosi pessimista sulla possibilità di giungere ad un accordo per una tregua nucleare. Il ministro ha poi aggiunto che a suo parere l'equilibrio delle forze non si è spostato a favore dell'URSS a seguito degli ultimi esperimenti sovietici, però l'occidente dovrà quasi sicuramente riprendere i suoi Lord Home ha però ammesso che vi è grande preoccupazione in occidente e fra i paesi neutrali della conferenza per la decisione anglo-americana di riprendere le esplosioni.

La Cina acquista grano canadese

OTTAWA, 28. - Il ministro dell'Agricoltura canadese Alvin Hamilton ha annunciato questa

Belgrado disposta a non produrre atomiche

BELGRADO, 28. - Il governo jugoslavo si è oggi dichiarato disposto a non produrre armi nucleari né di accettare sul suo territorio a condizione che questo impegno si inquadri in un accordo internazionale. La decisione è contenuta nella risposta di Belgrado al segretario - ad interim - delle Nazioni Unite, in relazione alle risoluzioni del dicembre dell'Assemblea sulle misure per impedire la diffusione delle armi nucleari.

Per protesta contro il governo Salazar

15.000 studenti portoghesi hanno disertato le lezioni

LISBONA, 28. - Circa 15.000 studenti non si sono recati alle lezioni ieri in segno di protesta contro le restrizioni del governo Salazar alle celebrazioni studentesche previste per la fine della settimana scorsa. Alla protesta hanno partecipato circa 12.000 studenti di Lisbona e 3.000 di Coimbra, nel Portogallo centrale. Sabato scorso la polizia era intervenuta per proibire la celebrazione della giornata mondiale dello studente, celebrata che nonostante le cariche della polizia ha avuto luogo lo stesso trasformandosi rapidamente in una manifestazione antisalarziana. Volantini anonimi, distribuiti

tra gli studenti, comunicano oggi che un certo numero di studenti è stato arrestato. Il senato dell'università di Lisbona ha invitato gli studenti a tornare alle lezioni e ha decisamente protestato contro la violazione dei privilegi degli studenti, compiuta dalla polizia. A sollecitare il principe Ranieri a ridare la costituzione ai suoi cittadini hanno indubbiamente influito i risultati negativi della conferenza franco-mexicana di Parigi, giunta a un punto morto con minacce di grave crisi. La Francia insiste per l'adeguamento fiscale nella applicazione delle imposte dirette fra i due stati, mentre Monaco rifiuta di far pagare le tasse per il timore di perdere gli ingenti capitali depositati da francesi, italiani, inglesi e americani nel principato.

Ripristinata la costituzione nel Principato di Monaco

MONACO PRINCIPATO, 28. - Dopo tre anni di potere assoluto, i cittadini monegasci

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI FINOT
Condirettore

Tadeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. V. n. 6 numeri autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefoni: Centralino numeri 430.331, 430.332, 430.333, 430.334, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255. ABONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1720) n. 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 5 numeri (senza il lunedì e domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.200. MINASITA': annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. VIE NUOVE: annuo 4.200, semestrale 2.200, trimestrale 1.100. VIE NUOVE UNITA': annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.750. PUBBLICITÀ: n. 1000. CONCESSIONARIA esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. Telefoni 68.541, 42.334, 43.500. TARIFFE (millimetri colonna): Commerciale, Cinema, L. 200, Domestica, L. 150, Cronaca, L. 250. Neurologia: Partecipazione L. 150-100; Domestica L. 150-100; Panoramata Banche L. 400. Legali L. 350.

Stab. tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19